

GLI ARCHIVI ITALIANI

RIVISTA TRIMESTRALE

DI ARCHIVISTICA E DI DISCIPLINE AUSILIARI

FONDATA DA *EUGENIO CASANOVA*

E

PUBBLICATA COLLA COLLABORAZIONE DEGLI ARCHIVISTI ITALIANI

Anno V. Fasc. 1 - 1918



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE : ROMA, Corso Vittorio Emanuele, 287

SIENA - STAB. ARTI GRAFICHE LAZZERI, 1918

INDICE DEL FASCICOLO

SPANNO GIUSEPPE, capo della sezione degli archivi al Ministero dell' Interno, <i>L' opera di Pasquale Villari nel Consiglio per gli archivi del Regno</i> . . . p.	3-9
PECCHIAI PIO, direttore dell'archivio degli istituti ospedalieri di Milano, <i>Gli archivi degli antichi ospedali milanesi</i> . - II. Il fondo dell' ospedale del Brolo (cont. e fine, con una fototipia) . . . «	10-32
DURANTI VALENTINI ELIO, conservatore dell' archivio Notarile di Viterbo, <i>Il deposito degli atti notarili negli Archivi di Stato e la soppressione dei piccoli Archivi notarili</i> «	33-38
Necrologie : TRAVALI G., primo archivista nell'archivio di Stato di Palermo. <i>Carlo M. Briquet</i> . . . «	39
" CASANOVA E., soprintendente dell' archivio di Stato di Roma e dell'archivio del Regno. <i>Cristofaro Marino</i> «	40-43
" " " <i>Antonio Manno</i> «	43-44
" " " <i>Ferdinando Rodriguez, Vincenzo Squadrilli, Alberto Catelani</i> «	45
Bibliografie : MORELLI VINCENZO, archivista nell' archivio di Stato di Napoli, (FASULO A, <i>Nel IV centenario della Riforma</i>) «	46
CASANOVA E., (FILANGIERI DI CANDIDA RICCARDO, <i>Codice diplomatico amalfitano</i>). «	46-47
E. C. - Annunzi bibliografici di pubblicazioni dei signori: <i>Vittani, Faloci Pulignani, Cessi, Fumi, Egidi, Carbonelli, Serafini, Drei, Pasolini, Schipa, Loevinson, Sarrocchi, Morelli</i> «	47-49
Notizie : Archivi di Stato : Personale, Collocamenti a riposo, Destituizione, Onorificenze, Promozioni, Aspettativa, Incarico - Archivio Medici Tornaquinci - Archivio di Stato in Brescia - Scuola di paleografia nell' Archivio di Stato di Milano - Archivio della Congregazione di carità di Modena - Incendio della biblioteca di Bagdad - Flora dei libri «	50-52
Pubblicazioni varie pervenute in cambio o in dono . . . «	52-54



L'opera di Pasquale Villari nel Consiglio per gli Archivi del Regno.

PASQUALE VILLARI entrò nel Consiglio per gli Archivi nell'aprile 1874, chiamatovi, fra i primi Consiglieri, dal Ministro Cantelli, che allora, appunto, aveva voluto dar vita all'alto Consesso, quale presidio della tradizione scientifica negli Archivi di Stato, da lui, in quel tempo, riuniti sotto la direzione del Ministero dell'Interno. Furono suoi colleghi Michelangelo CASTELLI, Fedele LAMPERTICO, Marco TABARRINI, Atto VANNUCCI, il CORRENTI, il PORRO LAMBERTENGHI, l'abate TOSTI, Domenico CARUTTI e Francesco CERROTI, sotto la presidenza di Michelangelo AMARI.

Solo per un triennio, dal marzo 1894 al giugno 1897, il Villari non appartenne al Consiglio, per dimissioni determinate da motivi altamente onorevoli, che accennerò di seguito.

Pochi mesi dopo il suo ritorno in Consiglio, nel febb. 1898, succedendo a Marco TABARRINI, Egli ne assunse la presidenza, che tenne fino al 1914, quando la tarda età e la malferma salute lo indussero alla rinunzia all'alto ufficio, a lui tanto caro.

Il Villari, dunque, per circa otto lustri spese nobilmente la sua opera per gli Archivi del Regno, ai quali portava un vero amore, per la sua vocazione di storico.

Di tale opera si conserva traccia luminosa nei verbali del Consiglio. Vi è in essi una lacuna, perchè per alcuni anni (1877-1880) il Segretario seguì il sistema, al certo non lodevole, di tacere i nomi dei Consiglieri che partecipavano alle discussioni e si facevano iniziatori di voti e di proposte. Ma quello che vi si legge è testimonianza tanto importante di un'opera veramente infaticabile e sapiente, che mi sembra doveroso darne breve notizia a coloro cui gli atti del Consiglio non sono accessibili, così per rendere omaggio alla venerata Memoria del grande scomparso, che mi onorò di particolare benevolenza, come per rievocare uno degli aspetti meno conosciuti della sua molteplice attività.

E prima di tutto ricorderò quanto alto fosse in Lui il sentimento della dignità del Consiglio, che Egli non esitò a far valere in ogni occasione perchè, come ben disse Paolo BOSELLI nell'eloquente commemorazione fattane nella seduta del 14 dicembre 1917, era certo che per operare utilmente è necessario operare con piena dignità.

E del Consiglio Egli avrebbe voluto più ampi i poteri. Formulò in tal senso un voto nel febbraio 1882 (verb. n. 69) quando si discuteva della vendita a Londra di certi manoscritti messi insieme a scopo di collezione di autografi da Carlo Morbio. Il Villari riteneva che sarebbero state rese meno facili queste diminuzioni del patrimonio storico nazionale qualora al Consiglio si fosse attribuito il compito di vigilare sulla conservazione delle carte d'interesse storico; esso avrebbe avuto, così, modo di mettere in luce tanti antichi e preziosi scritti ignorati, impedendone la perdita.

Nel dicembre dello stesso anno 1882 furono discusse in Consiglio le conclusioni della Commissione parlamentare che aveva in esame il disegno di legge sugli Archivi Nazionali. Esso aveva proposto di sopprimere il Consiglio per gli Archivi o quanto meno di sostituirlo con Consigli regionali, per Soprintendenze. Parlò autorevolmente il Villari (verb. n. 92) e si oppose così alla proposta principale della Commissione, come a quella subordinata, rilevando il danno che sarebbe derivato dalla mancanza di unità di indirizzo negli ordinamenti archivistici.

E si oppose del pari all'istituzione di una Commissione, alla quale, giusta lo schema di regolamento poscia approvato nel 1902, erasi divisato di demandare alcune delle attribuzioni del Consiglio, specialmente nei riguardi del personale. Il Consiglio, Egli disse nella tornata del 19 febbraio di quell'anno (verb. n. 160), è sorto ed ha funzionato per tutelare e coadiuvare l'Amministrazione degli Archivi, fuori di essa, e non può soffrire diminuzioni e veder passare la propria competenza ad altro collegio in cui la prevalenza effettiva dell'Amministrazione è evidente. Ed accennò alla possibilità di istituire, invece, una Giunta che fosse diretta emanazione dello stesso Consiglio; l'idea fu accolta e tradotta in atto.

Ma il fatto che mette meglio in luce la sdegnosa ferezza del Villari è quello delle dimissioni presentate nella seduta del 2 marzo 1894 e mantenute ferme nonostante le vive premure del Consiglio (verb. n. 138 e 139). Esse furono motivate dal suo dissenso col Ministero circa il progetto di riforma dell'organico del personale; questo fu modificato, ma il Villari, che aveva stimato non abbastanza apprezzate le sue opinioni, volle uscire dal Consiglio e ne rimase fuori fino al giugno 1897.

Dell'elevamento delle condizioni del personale Egli fu sempre convinto assertore.

Nel 1901, nel 1908, nel 1909 (verb. n. 158 del Consiglio e 27 e 36 della Giunta) formulò voti per modificazioni dei ruoli organici, che con la sua autorità patrocinò anche in Senato; l'ultima, notevole riforma, approvata con la legge 20 marzo 1911 numero 232, ebbe la sua fervida, sapiente collaborazione. Ed animato da un profondo sentimento di giustizia, fu sempre difensore, così delle giuste aspirazioni collettive, come di quelle dei singoli funzionari.

Egli aveva, però, una chiara visione dei doveri degli impiegati d'Archivio e, pur desiderando che essi possedessero l'elevato grado di cultura che occorre all'esercizio delle loro funzioni, voleva che dedicassero tutta la propria attività all'ufficio, che riassumeva nei seguenti compiti:

- * conservare e custodire i documenti d'archivio;
- « ordinarli scientificamente;

« inventarli e catalogarli ;

« fare quelle ricerche e quei lavori che sono necessari per agevolare ai dotti le loro indagini ed i loro studi ;

* soddisfare ai bisogni pubblici e privati dell' Amministrazione (verbale n. 11 del 3 agosto 1874).

Per questa sua esatta concezione dell' Archivista, il Villari era giustamente avverso all' assunzione di estranei agli alti uffici direttivi, in altri tempi consentita dagli ordinamenti archivistici (verb. n. 3 del 20 maggio 1874) e preferiva nella nomina dei capi i funzionari dello stesso Archivio alla cui direzione dovevasi provvedere (verb. n. 154 del 4 maggio 1900).

Per la preparazione tecnica degli Archivisti, il Villari fu caldo fautore dell' incremento delle scuole di paleografia, che volle dotate della collezione fiorentina di fac-simili greci e latini illustrati da Girolamo Vitelli e Cesare Paoli (verb. n. 99 del 20 dicembre 1884); speciali cure rivolse ai programmi dell' insegnamento, per renderlo più proficuo (verb. del Consiglio n. 29 del 9 luglio 1877; n. 95 del 6 aprile 1884; verbale della Giunta n. 15 del 21 gennaio 1906).

Ricorderò il voto proposto dall' abate TOSTI nella tornata del 9 luglio 1877, che ebbe consenziente il Villari e fu approvato ad unanimità :

« Il Consiglio delibera che sia espressamente raccomandato che in tutti i corsi abbia larga parte l' esercizio pratico sulla critica cronologica generale e che l' insegnamento storico, invece di divagare per le generali, sia ristretto ma ben fondato nella storia delle magistrature e delle istituzioni politiche ed amministrative dei paesi rispettivi ».

Molti anni dopo il Villari, incaricato dal Consiglio dello studio dei programmi degli esami di promozione, suggerì la compilazione del manuale storico-archivistico quale mezzo pratico per facilitare, appunto, lo studio di tali cognizioni storiche (verb. n. 169 del 3 dicembre 1906).

L' opera era stata dapprima concepita in forma diversa da quella che più tardi assunse. E, con tutta franchezza, il primo disegno era forse migliore, poichè mirava a fornire ai funzionari d' Archivio un trattato di storia medioevale e moderna nel quale

più che di battaglie si parlasse delle istituzioni politiche, giudiziarie ed amministrative dei governi succedutisi nelle varie parti d'Italia, con riferimento alle carte che ne sono rimaste nei singoli Archivi. Un legame comune, quello del succedersi degli eventi storici, avrebbe in tal modo raggruppato ordinatamente le memorie documentali dei vari reggimenti ed agli Archivisti d'ogni parte d'Italia sarebbe stato più agevole rendersi conto sommario della consistenza di tutti gli Archivi che racchiudono con gelosa cura le carte tramandateci dai nostri antichi, e conservarne chiara memoria, in modo da potervi fare, anche se provenienti da altra regione, rapidi lavori di ordinamento e di ricerca e da poter dare negli esami di carriera prova delle loro cognizioni.

Predisposto su tali basi, il lavoro di coordinamento e di fusione del materiale apprestato dalle singole direzioni d'Archivio fu condotto a termine dal Prof. Casanova, che vi portò le buone tradizioni della Scuola toscana del Bonaini.

Ma il Villari, pur lodandolo, temette che potesse notarsi un difetto di proporzione fra la parte storica e quella relativa all'ordinamento interno degli Archivi.

Egli osservò che solo a Venezia poteva trovarsi una quasi esatta corrispondenza fra l'una e l'altra parte, mentre negli altri Archivi esistono carte riferentisi a paesi diversi, che ebbero ordinamenti vari ovvero che mutarono ordinamenti. E notò anche che in effetti la disposizione degli Archivi non è fatta per magistrature.

Volle, perciò mutare indirizzo e ne dettò le norme (verb. n. 176 del 7 maggio 1909).

Secondo le nuove direttive, il lavoro assunse piuttosto l'aspetto di una guida sommaria dei singoli Archivi, che descrive di ciascuno di essi l'ordinamento in rapporto alla storia delle istituzioni locali.

Anche in questa forma il manuale presenta un grande interesse, prevalente, forse, per gli studiosi che non per i funzionari, ai quali dapprima doveva essere principalmente destinato.

Il Casanova rifece rapidamente il lavoro, che si voleva presentare al Congresso di Bruxelles del 1910; egli era in vacanze in Piemonte quando gli fu prescritto di accorrere a Roma per

la revisione tipografica, che dovette compiere d'urgenza, senza poter fare alcun riscontro col materiale di studio che trovavasi a Napoli. Di qui talune lievi mende, che fornirono facile occasione a critiche ingiuste, ma che non offuscano certo il pregio dell'opera, altamente apprezzata e lodata dai competenti, anche all'estero. Il Villari legò al Manuale l'autorità del suo nome, dettandone la lucida prefazione. In essa riassume felicemente i bisogni degli Archivi italiani di ogni specie ed invoca una legge che provveda a parificarne le condizioni e valga a fornire efficace difesa del patrimonio storico nazionale contro la facile esportazione degli archivi privati all'estero.

Particolarmente accenna alla quistione degli Archivi provinciali del Mezzogiorno ed alla fusione degli Archivi notarili con quelli di Stato.

Di questa unione, desiderabile sotto ogni aspetto, il Villari fu fautore in Consiglio quando, dopo elevata discussione, l'autorevole Consesso, preoccupandosi della necessità di tutelare l'importanza, anche scientifica, degli Archivi Notarili, approvò il voto formulato dai Consiglieri Boselli e Manno, che raccomandava al Governo di promuovere, nei modi più efficaci, la risoluzione del grave problema. (verb. n. 150 del 16 dicembre 1898).

Quanto poi, alla necessità della vigile difesa del patrimonio storico nazionale, gli atti del Consiglio mostrano come il Villari ne sia stato costante assertore, fin da quando promosse un voto del Consiglio, in occasione della vendita, già accennata, della collezione Morbio, (vedi verb. n. 69 del 18 febbraio 1882) e quando, più tardi, levò fiera protesta per la minacciata vendita a Londra della biblioteca di Lord Ashburnham, ricca di codici e manoscritti di pregio singolare provenienti dal nostro Paese. (verb. n. 95 del 6 aprile 1884).

E volle il Villari che all'Archivio di Napoli fossero assicurati gli autografi di Pietro Colletta (verb. n. 87 del 4 dicembre 1883) ed a quello di Firenze le carte dell'Archivio Strozzi (verb. della Giunta n. 36 del 19 dicembre 1909).

Nè sarebbe al certo mancata oggi la parola severa ed incitratrice del Villari all'annunzio che i discendenti di una illustre Casa, il cui nome è legato a tanta parte della Storia di Firenze

e d'Italia, trafficano all'estero le carte ereditarie. Possa l'azione ferma e vigorosa già iniziata dal Governo soddisfare il vivo desiderio di quanti hanno il culto delle antiche memorie.

Il Villari non fu un teorico degli Archivi. Non soltanto egli vi compì gli studi profondi che formarono il solido fondamento delle sue poderose opere, ma ne conobbe l'intima struttura tecnica.

Ciò rese preziosa l'opera ispettiva che egli compì per incarico del Consiglio e del Ministero negli Archivi di Stato di Napoli, Palermo, Firenze, Lucca, Siena e Pisa riportandone un tesoro di osservazioni e di proposte, rivolte al miglioramento del servizio (verb. n. 69 del 18 febbraio 1882, n. 76 del 2 luglio 1882).

Ma ciò che il Villari non perdette mai di vista fu l'interesse degli studi, in quanto fosse conciliabile con quello della cosa pubblica; ad esso ispirò sempre la sua azione e, memore dei rigori subiti nell'Archivio fiorentino per volere del governo granducale, si rese antesignano di quell'indirizzo liberale che dischiuse più largamente gli Archivi di Stato alle indagini dei dotti.

Quando il Consiglio esaminò lo schema del regolamento egli si dichiarò favorevole alla maggiore larghezza nella determinazione delle norme regolatrici della pubblicità degli atti (verb. n. 174 del 17 maggio 1909). E con tenace fermezza insistette nel patrocinare la fissazione di quei limiti che furono poi stabiliti con l'articolo 3 del Decreto Luogotenenziale 26 settembre 1916, n. 1687 e che dischiudono sì largo campo alle ricerche storiche, permettendo, di regola, che esse si estendano fino a tutto l'anno 1847 (verb. n. 180 del 18 giugno 1912).

Il Villari, che già aveva lasciato le cure del Consiglio, dovette essere lieto di questo coronamento della sua mirabile attività.

Ora il Vegliardo mite e sereno, che avvinceva tutti col fascino della sua bontà paterna, non è più, ma il suo ricordo resta fra noi, circondato di reverenza, ed aleggia sui nostri Archivi, quale Nume tutelatore degli studi dei quali Egli fu insigne Maestro.

Roma, febbraio 1918.

GIUSEPPE SPANO

Gli archivi degli antichi ospedali milanesi

II.

Il fondo dell'ospedale del Brolo

Continuaz. vedi fasc. 1-2. 1917.

153. — 1401 ottobre 22, 24, 26 — *Deliberazione*, e successive *Ratifiche*, dell' Ospedale di locar beni. Rog. C. Anzani. (1) — novembre 13 — *Investitura* dell' Ospedale in Giuseppe e Giorgio Settala. Rog. c. s. — Idem — *Deliberazione* dell' Ospedale di contrarre mutuo con Bertolo Cotta e Cavalchino Colleoni. Rog. c. s. — Non invent.

154. — 1401 dicembre 16, 17, 18 — *Deliberazione*, e successive *Ratifiche*, di contrarre un mutuo con Giacomo Sannazzari. Rog. C. Anzani. — 1402 gennaio 2 — *Obbligo* dell' Ospedale al Sannazzari. Rog. c. s. — Non invent.

155. — 1404 marzo 18 — *Obbligo* di Corrado Cinquanta a fra Beltrame Pioltino. Rog. Antoniolo Giussani. (65 pro tit.). — Manca.

156. — 1404 giugno 1 — *Testamento* di Ruggero Del Sesto. Rog. Gasparino de Medici. — Non invent.

157. — 1404 giugno 13 — *Obbligo* dell' Ospedale ad Ambrogio Castani. Rog. C. Anzani. (26 pro tit.).

158. — 1404 novembre 8 — *Quietanza* del Capitolo del Duomo all' Ospedale. Rog. Beltramino Carcano. — Non invent.

159. — 1405 giugno 2 — *Obbligo* dell' Ospedale a Leonardo Peregalli. Rog. C. Anzani. — Non invent.

160. — 1405 novembre 20 — *Investitura* dell' Ospedale in Francesco Gariboldi di Desio. Rog. Cabriolo Sormani. (69). — Manca.

161. — 1406 giugno 8 — *Inventario* di beni dei minori Petrolò e Cristoforo da Merate fu Giovannino a cura della tutrice Paganola di Liscadello loro ava in presenza del console di giustizia. Rog. Petrolò d' Imberzago. — Idem — *Investitura* di beni c. s. della tutrice

(1) Nel secondo atto è, per evidente errore, segnata la data 24 novembre invece che 24 ottobre.

Paganola in Giovannolo di Facotto di Trezzo. Rog. c. s. — idem — *Dichiarazione* del Facotto di avere ricevute L. 100 per compiere dei pagamenti. Rog. c. s. — Non invent.

162. — 1407 gennaio 9 — *Investitura* di B. Pioltino rettore di Chiaravalle in Bosio Malligna. Rog. Cristoforo Gallazzi. (32). — Manca.

163. — 1407 gennaio 9 — *Investitura* di Pioltino rettore c. s. in Aresmolo Galiani e figlio. Rog. c. s. (61). — Manca.

164. — 1407 gennaio 9 — *Investitura* di Pioltino in Antonio Capello. Rog. c. s. (68). — Manca.

165. — 1407 aprile 26 — *Quietanza* di Francesco Casati a nome di Cristoforo suo padre a Gasparino Della Strada fittabile dell' Ospedale. Rog. Stefanino Pansecchi. — Non invent.

166. — 1408 ottobre 16 — *Obbligo* di Giacomolo Lombardi a B. Pioltino. Rog. Pietro Giovanni Cantoni. (31 bis). — Manca.

167. — 1408 — « *Computa facta inter Hospitale brolij mediolani et serum Ducem* ». (59). — Manca.

168. — 1409 luglio 21 — *Accettazione* da parte dei frati dell' Ospedale del Rettore da essi nuovamente eletto. Rog. Tomasio Trancheri. — Non invent.

169. — 1409 agosto 14 — *Quietanza* dell' Ospedale a B. Pioltino. Rog. Donato Galiani. (56). — Manca.

170. — 1409 ottobre 28 — *Quietanza* del monastero di Chiaravalle a B. Pioltino. Rog. Vittore Panigadi. (58). — Manca.

171. — 1410 maggio 11 — *Atti* processuali avanti al Vicario delle Provvisioni nella lite per diritti d' acqua fra l' Ospedale e la Fabbrica del Duomo. Rog. Zanone Seregni. — Non invent.

172. — 1411 aprile 10 — *Investitura* di Antonio Appiani in Bertolo Pioltino. Rog. Antonio Gradi. (67). — Manca.

173. — 1412 gennaio 12 — *Quietanza* di Giovannino Crivelli all' Ospedale. Rog. Andreolo Osnaghi. — Non invent.

174. — 1412 gennaio 15 — *Procura* ad negotia dell' Ospedale in frate Enrico Carcano. Rog. Antonino Corradi. — Non invent.

175. — 1413 ottobre 4 — *Obbligo* dell' Ospedale e di Antonio Pietrasanta e Luigi Pioltino a Leonardo Peregalli. Rog. Gasparino Brena. — Non invent.

176. — 1414 maggio 1 — *Inventario* generale dei beni dell' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

177. — 1414 agosto 29, settembre 1, 2 — *Deliberazione*, e successive *Ratifiche*, dell' Ospedale di contrarre un mutuo e *Obbligo* ad Antonio Del Conte. Rog. c. s. — Non invent.

178. — 1414 ottobre 31 — *Permuta* fra l'Ospedale e Antonio Del Conte, previe le autorizzazioni civili ed ecclesiastiche. Rogato Marco Marliani. — Non invent.

179. — 1415 maggio 26 — *Investitura* dell'Ospedale in Antonio Bigli. Rog. Giovanni Tanzi. — Non invent.

180. — 1416 febbraio 2 — *Protesta* del frate Antonio Perego di non aver partecipato al ricorso contro il rettore Pioltino presentato al Duca. Rog. Maffiolo Giochi. — Manca.

181. — 1416 agosto 18 — *Sentenza* del Giudice delegato ducale in causa fra l'Ospedale e Pietro Paolo Della Croce. Rog. Giorgio Salvetti. (43 pro tit. invent. con la data 1417 feb. 13).

182. — 1416 dicembre 9, 12, 14 — *Deliberazione*, e successive *Ratifiche*, dell'Ospedale di locar beni. Rog. A. Osnaghi. — dicembre 28 — *Investitura* dell'Ospedale in Giovannolo Giussani. Rog. A. Osnaghi. (15).

183. — 1417 febbraio 12 — *Investitura* dell'Ospedale in Masino di Monza. Rog. Ambrogio Giussani. (28). — Manca.

184. — 1417 marzo 29 — *Lodo* degli arbitri Franceschino Dominioni e Giovanni Solari nella lite fra l'Ospedale e i fittabili Cotta e Colleoni. Rog. A. Osnaghi. — 1418 aprile 4 — *Accettazione* del lodo da parte del Colleoni anche a nome del Cotta. Rog. c. s. — 1417 marzo 29 — *Investitura* dell'Ospedale nel Cotta e nel Colleoni. Rog. c. s. — 1432 settembre 20 — *Protesta* dell'Ospedale circa i miglioramenti dei fittabili Cotta e Colleoni. Rog. Melchiorre Gradi. (26). (1).

185. — 1417 maggio 17 — *Investitura* dell'Ospedale in Donato da Vico. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

186. — 1417 maggio 18 — *Obbligo* dell'Ospedale a Maffiolo Gezzoni. Rog. c. s. — Non invent.

187. — 1417 settembre 4 — *Obbligo* dell'Ospedale a Vitaliano Vitaliani detto Borromei. Rog. Giovannolo Grassi. — Non invent.

188. — 1417 dicembre 5 — *Investitura* dell'Ospedale in Vincenzo Marliani. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

189. — 1418 gennaio 25 — *Quietanza* di Cristoforo Tussi d.o Borogino all'Ospedale. Rog. B. Carcano. — Non invent.

190. — 1418 febbraio 1 — *Investitura* dell'Ospedale in Petrolo Pedroni. Rog. Ambrogio Campi. — Non invent.

191. — 1418 ottobre 16 — *Protesta* di fra Leone Busnati d;

(1) Sono tre pergamene cucite insieme. La prima contiene i due atti 1417-18.

non aver commesso alcun atto contro il rettore Pioltino. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

192. — 1418 novembre 29 — *Investitura* dell'Ospedale in Giovannolo di Trezzo. Rog. c. s. — Non invent.

193. — 1419 marzo 17 — *Investitura* dell'Ospedale nei fratelli Zanelli di Castiglione. Rog. M. Gradi. — Non invent.

194. — 1419 settembre 17 — *Quietanza* di Giovanni Crivelli all'Ospedale. Rog. Gabrino Ginoldi. — Non invent.

195. — 1419 novembre 14 — *Quietanza* di Cristoforo Casati all'Ospedale. Rog. S. Pansecchi. — Non invent.

196. — 1419 novembre 18 — *Quietanza* di Giovanni Casati all'Ospedale. Rog. S. Pansecchi. — Non invent.

197. — 1419 dicembre 17, 18, 19 — *Deliberazione* dell'Ospedale, e successive *Ratifiche*, di locar beni a Bertolo Cotta. Rog. A. Osnaghi. — dicembre 21 — *Investitura* nel Cotta e *Quietanza* per anticipazione di fitto. Rog. c. s. (5). — Manca.

198. — 1420 gennaio 17, 18, 19 — *Deliberazione* dell'Ospedale, e successive *Ratifiche*, di contrarre un mutuo con Vitaliano Borromei. Rog. G. Grassi. — gennaio 30 — *Obbligo* dell'Ospedale al Borromei. Rog. c. s. (17 pro tit.).

199. — 1420 marzo 26 — *Protesta* di Aliolo di Clivadello e Menino Gerosa circa lavori loro fatti fare dall'Ospedale. Rog. Guidotto de Medici. — Non invent.

200. — 1420 aprile 21 — « *Instrumentum concessionis gratiae nobilitatis datae domino Antonio de Lampugnano possendi devenire ad primam dominicalem tonsuram et etc.* » Rog. M. Marliani. (48). — Manca.

201. — 1420 ottobre 1 — *Quietanza* di Giovanni Cani de' Rampazzi di Pavia all'Ospedale. Rog. A. Campi. — Non invent.

202. — 1420 ottobre 2 — *Quietanza* di Giovanni Crivelli all'Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

203. — 1420 ottobre 3 — *Quietanza* di Cristoforo Bologino all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

204. — 1420 novembre 23 — *Quietanza* di Giorgio Portalupi all'Ospedale. Rog. Onrighino Sartirana. — Non invent.

205. — 1420 dicembre 21 — *Quietanza* di Gabriele Manizi can. di S. Tecla all'Ospedale. Rog. Bartolomeo Moriggia. — Non invent.

206. — 1421 gennaio 18 — *Quietanza* de' fratelli Casati a Gasparino Della Strada fittabile dell'Ospedale. Rog. A. Osnaghi. (44 pro tit.).

207. — 1421 febbraio 19 — *Citazione* del card. Francesco di S. Croce in Gerusalemme contro Ambrogio Giocca calunniatore di B. Pioltino rettore dell'Ospedale. Rog. (inintelligibile). Con sigillo in cera pendente distrutto per metà. (9 bis).

208. — 1421 febbraio 27 — *Quietanza* di Andreolo da Bergamo all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

209. — 1421 marzo 1 — *Lodo* degli arbitri Pietro Lampugnani, Pietro da Tradate e Antonio Grassi nella lite fra l' Ospedale e i coniugi Dionisiola da Cassano e Gaspare Dami. Rog. Antonio Fossati. (42 pro tit.).

210. — 1421 marzo 15 — *Quietanza* di Giovanni Casati all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

211. — 1421 ottobre 16 — *Quietanza* di Pietrazolo di Vohe all' Ospedale. Rog. Alessio Lodi da Lodi. — Non invent.

212. — 1421 ottobre 20 — *Quietanza* di Giovanni Crivelli all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

213. — 1421 novembre 14 — *Quietanza* di Giacomo Casati a Gasparino Della Strada fittabile dell' Ospedale. Rog. S. Pansecchi. — Non invent.

214. — 1421 dicembre 23 — *Quietanza* di Cristoforo Bolognino all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

215. — 1421 dicembre 24 — *Quietanza* di Andreolo da Bergamo all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

216. — 1422 gennaio 31, febbraio 1, 2 — *Deliberazione* dell' Ospedale, e successive *Ratifiche*, di locar beni. Rog. c. s. — febbraio 4 — *Investitura* dell' Ospedale in Enrico Pecora. Rog. c. s. — Non invent.

217. — 1422 febbraio 4 — *Liberazione* d' ogni debito di Giovanni Alzati all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

218. — 1422 febbraio 26 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Pirovano. Rog. A. Campi. (33 pro tit.).

219. — 1422 febbraio 26 — *Investitura* dell' Ospedale in Pietro Pirovano. Rog. — Non invent.

220. — 1422 aprile 7 — *Obbligo* dell' Ospedale a Zanardo Porrone. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

221. — 1422 maggio 13 — *Quietanza* del chierico Gottardo de' Capitani da Settala beneficiato di S. Maria di Corte Reale all' Ospedale. Rog. Nazaro Micheri. (2 pro tit.).

222. — 1422 maggio 15 — *Investitura* dell' Ospedale in Zanolo di Castello. Rog. A. Campi. — Non invent.

223. — 1422 luglio 27 — *Testamento* di Bassano Boldone. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.
224. — 1422 settembre 23 — *Quietanza* di Cristoforo Bonomi all' Ospedale. Rog. Minolo Cogliati. — Non invent.
225. — 1422 settembre 23 — *Quietanza* di Andreolo da Bergamo all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.
226. — 1422 novembre 11 — *Investitura* dell' Ospedale in Leonardo Anzani. Rog. Filippino Gariboldi. — Non invent.
227. — 1422 novembre 11 — *Investitura* dell' Ospedale in Antonio Lodrisio Visconti. Rog. c. s. — Non invent.
228. — 1422 dicembre 23 — *Quietanza* di Giovanni Rampazzi all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.
229. — 1423 gennaio 7 — *Quietanza* di Beltramina Usbrageri all' Ospedale. Rog. Michele Tosi. — Non invent.
230. — 1423 gennaio 21 — *Quietanza* dei fratelli Sonvico all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.
231. — 1423 gennaio 31 — *Appello* dell' Ospedale contro la intimazione di pagare 40 ducati d'oro al Primicerio del Duomo. Rog. Gregorio Crenna. — Non invent.
232. — 1423 marzo 11 — *Quietanza* di Giovanni Crivelli all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — novembre 6 — *Quietanza* di Andreolo da Bergamo all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.
233. — 1423 settembre 7 — *Quietanza* di Cristoforo Bolognino all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.
234. — 1423 ottobre 11 — *Atto* relativo alla causa Pioltino — Arcivescovo di Milano. (46). — Manca.
235. — 1424 marzo 8 — *Intimazione* del card. Antonio di S. Susanna al clero della Diocesi milanese a procurare che gli vengano consegnati tutti gli atti della causa di Pioltino rettore dell' Ospedale. Rog. Giovanni Cavalli veneziano in Roma. Con sigillo in cera pendente alquanto consunto. Leggenda: S. D. ANTONII TIT. S. SUSANNE PRESBITERI CARDINALIS AQUILEGENSIS. — Non invent.
236. — 1424 marzo 8 — *Intimazione* come la precedente. Rog. c. s. Del sigillo restano le cordule. — Non invent.
237. — 1424 giugno 2 — *Quietanza* di Giovanni Cani Rampazzi all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.
238. — 1424 giugno 9 — *Notifica* e *Consegna* al notaio della Curia arcivescovile di Milano della intimazione del Cardinale di s. Susanna. Rog. Giovannino Sudati. (63 pro tit.).
239. — 1424 ottobre 19 — *Quietanza* di C. Bolognino all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

240. — 1424 novembre 24 — *Quietanza* di G. Crivelli all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

241. — 1424 dicembre 30 — *Intimazione* del Cardinale di S. Susanna di scarcerare immediatamente il rettore dell'Ospedale Pioltino, detenuto nelle carceri arcivescovili. Rog. Giovanni Cavalli; in Roma. (18 pro tit.) — Invent. con la data errata: 1434.

242. — 1425 maggio 31 — *Vendita* dei fratelli Lampugnani a Lorenzo Molteni. Rog. Pietro Omati. (31 pro tit.) — Manca ⁽¹⁾.

243. — 1425 luglio 17 — *Procura* dell'Economo e dei frati dell'Ospedale nel frate Beltramino Martignoni. Rog. B. Capra. — Non invent.

244. — 1425 agosto 26 — *Quietanza* e liberazione dell'Arcivescovo di Milano all'Ospedale. Rog. B. Capra. — Non invent.

245. — 1425 agosto 28 — *Quietanza* di Cristoforo Bolognino all'Ospedale. Rog. Antonino Della Porta. — Non invent.

246. — 1425 agosto 28 — *Quietanza* di Gio. Cani-Rampazzi all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

247. — 1425 novembre 8 — *Autorizzazione* dell'esecutore apostolico a B. Pioltino a tornare all'Ospedale e riprendere la carica di Rettore. In Roma. (57 pro tit.). — Manca.

248. — 1425 giugno 9 — *Sentenza* del Vicario del Podestà di Lodi in causa fra il Comune di Lodi e Gasparino Della Strada fittabile dell'Ospedale. Rog. Giacomo Codacci di Lodi. — Non inventariato.

249. — 1425 novembre 21 — *Quietanza* di G. Crivelli all'Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

250. — 1425 dicembre 10 — *Quietanza* dell'Ospedale ai fratelli Carneselli di Lodi. Rog. Antonio Pegi. — Non invent.

251. — 1426 febbraio 25 — *Quietanza* di Bartolomea Del Monte all'Ospedale. Rog. Giovanni Aliprandi. — Non invent.

252. — 1426 febbraio 25 — *Lodo* degli arbitri Giacomo Pagnani e Giacomo Casati nella lite fra l'Ospedale ed i fittabili Bigli. Rog. c. s. — Non invent.

253. — 1426 marzo 14 — *Quietanza* di Dorotea Scotti all'Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

254. — 1426 aprile 17 — *Quietanza* di G. Cani-Rampazzi all'Ospedale. Rog. Leone Ferrari. — Non invent.

255. — 1426 maggio 7 e segg. — *Deposizioni testimoniali* nella

(1) Errata dev'essere la data di questo istromento, perchè il notaio Omati rogò fra il 1450 e il 1470 per l'Ospedale Maggiore.

lite fra l'Ospedale e Antonio Del Conte innanzi al Preposto di s. Stefano in Brolo. Rog. A. Osnaghi. (60?).

256. — 1426 maggio 9 — *Quietanza* di Petrazolo di Ohe all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

257. — 1426 luglio 23 — *Quietanza* di prete Tomaso Bonelli al rettore di S. Pietro di Casolate (Casorate). Rog. Cristoforo Vailati di Lodi. — Non invent.

258. — 1426 agosto 12 — *Obbligo* dei fratelli Arenzani all'Ospedale. Rog. G. Aliprandi. (68 pro tit.).

259. — 1426 agosto 12 — *Obbligo* dei fratelli Benazzi all'Ospedale. Rog. c. s. (78 pro tit.). — Manca.

260. — 1426 agosto 12 — *Obbligo* dei fratelli Arenzani all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

261. — 1426 agosto 12 — *Investitura* di Giacomo Casati in Betrame Arenzani. Rog. c. s. (12). — Manca.

262. — 1426 settembre 24 — *Investitura* dell'Ospedale in Luigi Pioltino. Rog. c. s. — Non invent.

263. — 1426 ottobre 29 — *Quietanza* di Porrina di Vohe all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

264. — 1426 novembre 22 — *Investitura* dell'Ospedale in L. Pioltino. Rog. c. s. — Non invent.

265. — 1426 novembre 22 — *Investitura* c. s. Rog. c. s. — Non invent.

266. — 1426 dicembre 16 — *Liberazione* d'ogni debito dell'Ospedale ad Antonio Del Conte. Rog. Paolino Osnaghi. (41 pro tit.).

267. — 1426 dicembre 26 — *Investitura* dell'Ospedale in Beltrame Robecco. Copia cartacea. — Non invent.

268. — 1427 febbraio 12 — *Obbligo* dell'Ospedale a Petrolo Pirovano. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

269. — 1427 febbraio 14 — *Quietanza* di G. Crivelli all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

270. — 1427 marzo 3 — *Obbligo* dell'Ospedale a Zanardo Porrone. Rog. c. s. (20 pro tit.).

271. — 1427 marzo 8 — *Quietanza* di Perizolo di Vohe all'Ospedale. Rog. Giovanni Dardanone di Lodi. — Non invent.

272. — 1427 aprile 29, 30; maggio 1 — *Deliberazione* dell'Ospedale, e successive *Ratifiche*, di contrarre un mutuo con L. Pioltino. Rog. G. Aliprandi. — Non invent.

273. — 1427 ottobre 15 — *Investitura* dell'Ospedale in Baldassarre Seregna. Rog. B. Capra. Con sigillo in cera pendente del

Vicario Generale dell' Arcivescovo, presente all'atto. — Non invent. (Del sigillo è quasi totalmente distrutta la cera rossa).

274. — 1427 novembre 25 — *Quietanza* di prete Tomaso da Bergamo di S. Pietro di Casorate a Gasparino Della Strada fittabile dell' Ospedale. Rog. Onrighino Sartirana. — Non invent.

275. — 1427 dicembre 16 — *Quietanza* di G. Crivelli all' Ospedale. Rog. Donato Vismara. — Non invent.

276. — 1428 gennaio 9 — *Quietanza* di Andreolo da Bergamo all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

277. — 1428 marzo 6 — *Quietanza* del Vescovo di Lodi all' Ospedale. Rog. G. Dardanone. — idem — *Quietanza* di Giacomo da Mulazzano arciprete di S. Stefano di detto luogo all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

278. — 1428 maggio 29 — *Transazione* fra l' Ospedale e fratelli Bigli. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

279. — 1428 agosto 5 — *Deliberazione* dell' Ospedale di contrarre un mutuo con Bertolo Cotta. — agosto 4 — *Obbligo* dell' Ospedale al Cotta. Rog. A. Osnaghi, (18). — Manca ⁽⁴⁾.

280. — 1429 gennaio 20 — *Quietanza* del prete Giovanni Mazzi di S. Damiano di Muzzano all' Ospedale. Rog. Antonio Odoni. — Non invent.

281. — 1429 gennaio 22 — *Investitura* dell' Ospedale in Petrolo da Legnano. Rog. A. Osnaghi. (55).

282. — 1429 febbraio 15 — *Quietanza* de' carcerati della Malastalla all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

283. — 1429 aprile 26 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Arenzani. Rog. — Non invent.

284. — 1429 giugno 15 — *Quietanza* dei fratelli Villani all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

285. — 1429 agosto 18 — *Quietanza* di Caterina Albarotti di Vimercate all' Ospedale. Rog. Lorenzo Corbetta. (77 pro tit.).

286. — 1429 ottobre 24 — *Quietanza* di Lucia di Monza mar. Fontana all' Ospedale. Rog. Manolo Becchetti. — Non invent.

287. — 1429 dicembre 20 — *Quietanza* di G. Crivelli all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

288. — 1430 marzo 18, 20, 29 — *Deliberazione* dell' Ospedale, e successive *Ratifiche*, di locar beni a Tomaso Amiconi. Rog. Gio.

(4) Probabilissimo che le date sieno sbagliate, tanto più che l'obbligo dell' Ospedale al Cotta apparirebbe fatto il giorno prima della deliberazione di mutuo, il che non è ammissibile.

Antonio Busti. — marzo 29 — *Investitura* dell' Ospedale nell'Amiconi. Rog. c. s. — Non invent.

289. — 1430 marzo 21 — *Quietanza* del Vescovo di Lodi a Mirano Alzati fittabile dell' Ospedale. Rog. G. Vailati. — Non inventariato.

290. — 1430 maggio 31 — *Deliberazione* dell' Ospedale circa una transazione con Seregni. Rog. P. Osnaghi. (39 pro tit.).

291. — 1430 giugno 3 — *Transazione* dell' Ospedale con Melchiorre Seregni. Rog. P. Osnaghi. — Non invent.

292. — 1430 luglio 27 — *Investitura* dell' Ospedale in Vitaliano Borromei. Rog. Arrigino Giochi. (22).

293. — 1430 agosto 5 — *Revoca di procura* di Antonia Della Corte contro Lorenzo Grassi. Rog. Giovanni del Popolo. (39). — Manca.

294. — 1430 agosto 5 — *Procura* ad negotia di Antonia Della Corte in Bertolo Pioltino. Rog. Giovanni Maineri. (64). — Manca.

295. — 1430 agosto 5 — *Procura* della su detta al su detto a denunziare l' ex-procuratore Grassi. Rog. G. del Popolo. (65). — Manca.

296. — 1430 agosto 25 — *Investitura* dell' Ospedale in Giacomo Visirasco. Rog. Pietro Regi. (33). — Manca.

297. — 1430 ottobre 16 — *Quietanza* de' consorti Casati all' Ospedale. Rog. Maffiolo Giochi. — Non invent.

298. — 1430 novembre 9 — *Quietanza* di Arrigino Mocchi all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

299. — 1430 novembre 18 — *Quietanza* di Andreolo da Bergamo all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

300. — 1430 novembre 22 — *Quietanza* de' carcerati della Malastalla all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

301. — 1431 gennaio 31, febbraio 1, 2 — *Deliberazione* dell' Ospedale e successive *Ratifiche* di locar beni a Sperone Resta. Rog. c. s. — febbraio 6 — *Investitura* dell' Ospedale in Sperone Resta. Rog. c. s. (16). — Mancano.

302. — 1431 marzo 28 — *Quietanza* dei fratelli Casati all' Ospedale. Rog. D. Vismara. — Non invent.

303. — 1431 giugno 19 — *Quietanza* di Maria Bassi all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

304. — 1431 ottobre 16 — *Quietanza* di Cristoforo Gallarati all' Ospedale. Rog. Maffiolo Giudici. — Non invent.

305. — 1431 novembre 12 — *Quietanza* dei carcerati della Malastalla all' Ospedale. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

306. — 1432 giugno 4 — *Approvazione e Collaudo* giudiziario di permuta fra l'Ospedale e Vitaliano Borromei. Rog. Antonio de Medici da Novate, espletato da Lanfranco Mazali. (38 pro tit.).

307. — 1432 giugno 5 — *Convenzioni* fra l'Ospedale e il Borromei. Rog. c. s. (32 pro tit.).

308. — 1432 agosto 19, 20, 21 — *Deliberazione* dell'Ospedale, e successive *Ratifiche*, di contrarre obbligo con Petrolo Pirovano. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

309. — 1432 ottobre 7 — *Quietanza* de' carcerati della Malastalla all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

310. — 1432 ottobre 8 — *Quietanza* di Donato Gennari canonico del Duomo all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

311. — 1432 ottobre 11 — *Quietanza* di G. Crivelli all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

312. — 1432 ottobre 20 — *Quietanza* di Arrigino Giochi all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

313. — 1433 gennaio 13 — *Quietanza* dell'Ospedale a Giacomo Carneselli. Rog. Stefanino Sommariva. — Non invent.

314. — 1433 gennaio 13 — *Investitura* di Giacomo Giussani in Antonio Viazzolo. Rog. Arasmino Cairati. — Non invent.

315. — 1433 febbraio 24 — *Procura* ad negotia dell'Ospedale in Giovanni Lazzati e Giovannino Aliprandi. Rog. D. Vismara. (62 pro tit.). — Manca.

316. — 1433 marzo 3 — *Procura* dell'Ospedale in varii. Rog. Giacomo Rozzi. (1 pro tit.) — Manca (1).

317. — 1433 ottobre 6 — *Quietanza* dell'Ospedale a Beltrame Rizzoli. Rog. Franceschino Sommaruga. — Non invent.

318. — 1434 ottobre 5 — *Investitura* dell'Ospedale in Antonio Bigli e fratelli. Copia cartacea. — Non invent.

319. — 1434 ottobre 5 — *Procura* della Ministra delle Umiiliate residenti nell'Ospedale, col consenso del Rettore di esso, in varie persone. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

320. — 1435 gennaio 28 — *Assegno* dell'Ospedale a Bartolomeo e fratelli Brugora. Rog. Pietrolo Gambari. — Non invent.

321. — 1435 aprile 14 — *Investitura* dell'Ospedale in Antonio Giussani. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

322. — 1435 luglio 4 — *Compromesso* dell'Ospedale e di

(1) Crediamo errata la data, perchè il not. G. Rozzi o Rozza rogò per l'Ospedale Maggiore dopo il 1460.

Giulio Cusani in prete Pagano Piantanida. Copia cartacea. — Non invent.

323. — 1436 settembre 12 — *Quietanza* dell'Ospedale a B. Rizoli. Rog. D. Vismara. — Non invent.

324. — 1436 settembre 12 — *Investitura* dell'Ospedale in Enrico de' Conti di Crosano. Rog. A. Osnaghi. (14).

325. — 1436 settembre 12 — *Vendita* di Franciscolo Meda a Enrico de' Conti di Crosano. Rog. c. s. — Non invent.

326. — 1437 gennaio 28 — *Investitura* di Giacomina Carpano in Agostino Giorgi e figlio. Rog. Antonio Preatoni di Pavia. (73). (1).

327. — 1437 febbraio 1 — *Investitura* dell'Ospedale in Donato da Vico. Rog. A. Osnaghi. (11).

328. — 1438 dicembre 4 — *Quietanza* dell'Ospedale a Basano Squassi di Gorgonzola. Rog. P. Gambari. — Non invent.

329. — 1438 dicembre 20 — *Convenzioni* fra l'Ospedale e il fittabile Beltramolo Robecco. Rog. c. s. (36 pro tit.).

330. — 1438 dicembre 31 — *Quietanza* dell'Ospedale a B. Squassi. Rog. A. Osnaghi. — Non invent.

331. — 1439 gennaio 2 — *Testamento* di Giacomina Carpano. Rog. A. Preatoni. (74).

332. — 1439 gennaio 2 — *Testamento* c. s. Rog. c. s. — Non invent.

333. — 1439 luglio 14 — *Lodo* di maestro Antonio da Novate e Beltrame Bossi in lite fra l'Ospedale e Giovanni Rancati. Rog. Beltramolo Cambi. (76 e 15 pro tit.). (2).

334. — 1439 agosto 6 — *Quietanza* del dott. Guarnerio Castiglioni all'Ospedale. Rog. P. Gambari. — Non invent.

335. — 1439 novembre 14 — *Quietanza* dell'Ospedale ad Antonio Borri e figli. Rog. Antonio de' Medici da Novate. Cop. cart. — Non invent.

336. — 1440 gennaio 28 — *Investitura* dell'Ospedale in prete Giacomo Lanizi. Rog. B. Capra. — Non invent.

337. — 1440 marzo 8 — *Investitura* dell'Ospedale in Cristoforo Sanpietro. Con sigillo in cera pendente. Rog. c. s. (9 pro tit.).

338. — 1440 marzo 8 — *Investitura* come la precedente. Con sigillo in cera pendente. — Non invent.

(1) L'inventario registra il cognome Ferrari invece di Giorgi e Pontoni invece di Preatoni, ma la identificazione dell'atto è certa.

(2) O è un atto due volte inventariato o si tratta di due originali. Certo ch'è un sol documento.

339. — 1440 marzo 26 — *Rinuncia* di Orsina Pioltino ad ogni ragione su l' eredità del padre, dell' avo e degli zii a favore dell' Ospedale. Rog. S. Pansecchi. — Non invent.

340. — 1440 novembre 18 — *Deposizioni testimoniali* nella lite fra l' Ospedale e Giacomo Giussani. Cop. cart. — Non invent.

341. — 1440 dicembre 21 — *Quietanza* dell' Ospedale a B. Squassi. Rog. Franciscolo Omati. — Non invent.

342. — 1441 ottobre 14 — *Investitura* dell' Ospedale in Cristoforo Vertua. Rog. A. Osnaghi. (42).

343. — 1442 settembre 14 — *Quietanza* d' Isabella Sacchi all' Ospedale. Rog. Giovanni Ferrari. — Non invent.

344. — 1442 settembre 24 — *Quietanza* di Giovanna da Piacenza mar. Selvatici all' Ospedale. Rog. Protaso Sansoni. — Non invent.

345. — 1443 gennaio 15 — *Quietanza* d' Isabella Seregni all' Ospedale. Rog. Paolo Orsini. — Non invent.

346. — 1443 maggio 15 — *Transazione* fra l' Ospedale, Gio. Ant. Rampaldi e Beltramolo Robecco. Rog. L. Corbetta. — Non invent.

347. — 1443 dicembre 18 — *Permuta* fra l' Ospedale e Guarnerio Sovico. Rog. c. s. — Non invent.

348. — 1444 aprile 20 — *Lodo* dei giusperiti Bartolomeo Moroni e Giacomo Landriani in causa fra il Capitolo dei frati dell' Ospedale e il loro Rettore. Rog. Raffaele Brozzi. (40 pro tit.). — Inventariato con la data erronea febbraio 10.

349. — 1444 aprile 20 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Pagani. Rog. Melchiorre Gradi. — Non invent.

350. — 1444 maggio 6 — *Investitura* dell' Ospedale in Mazolino Gabbatori. Rog. Luigi Busti. — Non invent.

351. — 1444 maggio 28 — *Investitura* dell' Ospedale in Alberto Marliani e figli. Rog. Biagio Ciseri. — Non invent.

352. — 1444 giugno 19 — *Approvazione* di migliorie e nuova *Investitura* dell' Ospedale in Pietro Molteni. Rog. Giovanni Apiani. (3).

353. — 1444 novembre 27 — *Quietanza* de' carcerati della Malastalla all' Ospedale. Rog. Simone Bolgaroni. — Non invent.

354. — 1445 novembre 28 — *Quietanza* c. s. Rog. c. s. (67 pro tit.).

355. — 1445 dicembre 22 — *Quietanza* dell' Ospedale ad Agostino Raverti. Rog. Leonardo Maffeo Ciseri. — Non invent.

356. — 1447 gennaio 10 — *Concessione* di precario dell'Ospedale a Protaso Biffi. Rog. c. s. — Non invent.
357. — 1447 settembre 16 — *Procura* alle liti dell'Ospedale in varii. Rog. C. Pegi. — Non invent.
358. — 1447 novembre 15 — *Procura* ad negotia dell'Ospedale in Luchino Perego. Rog. c. s. — Non invent.
359. — 1447 novembre 15 — *Presa di possesso* di beni da parte dell'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.
360. — 1448 aprile 27 — *Obbligo* dell'Ospedale a Niccolò Della Chiesa di Carate. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.
361. — 1448 giugno 1 — *Investitura* dell'Ospedale in Giovanni da Sesto, Pasino Filago e Pietrolo Oltrani. Rog. c. s. — Non inventariato.
362. — 1448 giugno 6 — *Investitura* dell'Ospedale in Zanardo Porrone. Rog. c. s. (41).
363. — 1448 agosto 5 — *Investitura* dell'Ospedale nei fratelli Da Sesto molinari. Rog. c. s. — Non invent.
364. — 1448 agosto 5 — *Investitura* c. s. Rog. c. s. — Non invent.
365. — 1449 aprile 18 — *Quietanza* dell'Ospedale ai fratelli Becchetti. Rog. Pietro Paolo Longhi. — Non invent.
366. — 1449 giugno 7 — *Investitura* dell'Ospedale in Marco Fregnani. Rog. Giovanni Daverio. — Non invent.
367. — 1449 dicembre 17 — *Investitura* dell'Ospedale nei fratelli Mapelli. Rog. G. Appiani. — Non invent.
368. — 1450 gennaio 19 — *Obbligo* dell'Ospedale a prete Giacomo Fossati preposto di S. Giorgio in Palazzo. Rog. Donato Della Torre. — Non invent.
369. — 1450 gennaio 19 — *Cessione di credito* dell'Ospedale al predetto. Rog. c. s. (49 pro tit.).
370. — 1450 luglio 29 — *Investitura* dell'Ospedale in Gabriele Arienti. Rog. Beltrame Carcano. — Non invent.
371. — 1450 dicembre 8 — *Obbligo* dell'Ospedale a Daniele di Paterno da Lodi. Rog. P. P. Longhi. — Non invent.
372. — 1451 aprile 26 — *Ricognizione* di migliorie fatte da Zanardo Porrone fittabile dell'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.
373. — 1451 novembre 6 — *Quietanza* dell'Ospedale a Giacomo Resta. Rog. Franceschino Zerbi. — Non invent.
374. — 1452 maggio 27 — *Investitura* dell'Ospedale in Pagano Mazzoli e figlio. Rog. Antonio Lomeni. — Non invent.
375. — 1452 novembre 4 — *Rescissione d'affitto* vicendevo-

fra l' Ospedale e Daniele da Paderno. Rog. Cristoforo Sanpietro. — Non invent.

376. — 1453 agosto 5, 6 — *Deliberazione e Ratifica* dell' Ospedale di locar beni a Giovanni Imperiali. Rog. Michele Giochi. — agosto 11 — *Investitura* nel predetto. Rog. c. s. — Non invent.

377. — 1453 settembre 1 — *Ricognizione livellare* dell' Ospedale col fittabile Antonio Oraboni. Rog. G. Aliprandi. — Non inventariato.

378. — 1453 novembre 14 — *Investitura* dell' Ospedale in Pietro Scaravaggi e Tomaso Settala. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.

379. — 1454 ottobre 26 — *Procura ad negotia* dell' Ospedale nel suo Rettore. Rog. c. s. — Non invent.

380. — 1455 febbraio 17 — *Investitura* dell' Ospedale in Doneta Lomazzi. Rog. c. s. (14 pro tit.).

381. — 1455 aprile 5 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Cernuschi. Rog. Francesco Baruffi. (30).

382. — 1455 settembre 20 — *Lodo* degli arbitri Ambrogio Cagnola e Zanotto Castiglioni in causa fra l' Ospedale e Opizzone Castiglioni. Rog. Agostino Pozzobonelli. Cop. cart. — Non invent.

383. — 1455 ottobre 22 — *Investitura* dell' Ospedale in maestro Ambrogio Cernuschi procuratore del fratello. Rog. Francesco Baliachi. (72).

384. — 1456 marzo 3 — *Quietanza* dell' Ospedale ai fratelli Rustici. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.

385. — 1456 marzo 6 — *Quietanza* dell' Ospedale a Giovanni Mapelli. Rog. c. s. — Non invent.

386. — 1457 febbraio 15 — *Investitura* dell' Ospedale in Ambrogio d' Opreno. Rog. (4).

387. — 1457 aprile 1 — *Liberazione* reciproca d' ogni debito fra l' Ospedale e i fratelli Bigli. Rog. F. Baliachi. — Non invent.

388. — 1457 maggio 11 — *Quietanza* dell' Ospedale a Doneta Lomazzi. Rog. c. s. — Non invent.

389. — 1457 giugno 15 — *Convenzioni* fra i monaci dell' Ospedale e il Capitolo dei Deputati dell' Ospedal Maggiore. Cop. cart. — Non invent.

390. — 1457 giugno 15 — *Convenzione* fra il Rettore dell' Ospedale Bernardo Biraghi e i Deputati dell' Ospedal Maggiore. Cop. cart. — Non invent.

391. — 1457 giugno 28 — *Investitura* dell' Ospedale in Giorgio Vico, Francesco Castiglioni, Antonio e Giovanni Martignoni. Rog. F. Baliachi. (21).

392. — 1457 giugno 30 — *Investitura* dell' Ospedale in Luigi Bonomi. Rog. c. s. — Non invent.

393. — 1457 luglio 5 — *Investitura* dell' Ospedale in Gio. Francesco Caimi. Rog. c. s. — Non invent.

394. — 1457 luglio 5 — *Investitura* dell' Ospedale in G. F. Caimi. Rog. c. s. — Non invent.

395. — 1457 agosto 11 — *Investitura* dell' Ospedale in Luigi Busnati. Rog. c. s. (24).

396. — 1457 agosto 16 — *Consegna* di beni in Partiate fatta dall' Ospedale a Paolo Amiconi. Rog. c. s. — Non invent.

397. — 1458 marzo 9 — *Investitura* dell' Ospedale in maestro Ambrogio Cernuschi ingegnere del Comune di Milano. Rog. c. s. — marzo 13 — *Ratifica* dell' Investitura da parte di maestro Pietro Cernuschi fratello di Ambrogio. Rog. s. — Non invent.

398. — 1458 novembre 22 — *Collaudo* di miglorie del fittabile G. F. Caimi. Rog. c. s. (29 bis, pro tit., dopo il 18 bis).

399. — 1459 marzo 16 — *Collaudo* di miglorie dei fratelli Bonomi fittabili dell' Ospedale. Rog. — Non invent.

400. — 1459 aprile 3 — *Collaudo* di miglorie di G. F. Caimi. Rog. F. Baliachi. — Non invent.

401. — 1459 aprile 12 — *Investitura* dell' Ospedale in Giovanni Cusani. Rog. c. s. (31).

402. — 1459 luglio 3 — *Collaudo* delle miglorie di Doneta Lomazzi. Rog. c. s. — Non invent.

403. — 1459 luglio 3 — *Investitura* dell' Ospedale in Doneta Lomazzi. Rog. c. s. — Non invent.

404. — 1459 luglio 3 — *Quietanza* dell' Ospedale a Doneta Lomazzi. Rog. c. s. — Non invent.

405. — 1459 settembre 11 — *Transazione* fra l' Ospedale, la Fabbrica del Duomo e Luigi Avvocati. Rog. . . . — Non invent.

406. — 1459 novembre 7 — *Testamento* di Franceschino Meregazzi. Rog. Franceschino Carcano. — Non invent.

407. — 1460 maggio 10 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Valvassori. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.

408. — 1460 settembre 12 — *Ricognizione* e nuova *Investitura* dell' Ospedale in Giovanni di Lodi orfice. Rog. — Non invent.

409. — 1460 settembre 12 — *Permuta* fra l' Ospedale e Luigi e Antonio Avvocati. Rog. — Non invent.

410. — 1460 settembre 12 — *Investitura* dell' Ospedale in Giovanni Carnevali. Rog. F. Baliachi. — Non invent.
411. — 1465 aprile 26 — *Investitura* dell' Ospedale in Francesco Busnati e Antonio Maineri. Rog. Pietro Omati. — Non inventariato.
412. — 1465 maggio 27 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Da Vico. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.
413. — 1466 gennaio 27 — *Deliberazione* degli Ospedali del Brolo, di S. Martino, S. Simpliciano, e Nuovo di locar beni a Giacomo Berri. Rog. Giovanni Gallarati. — Non invent.
414. — 1466 febbraio 24 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Bugati. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.
415. — 1466 dicembre 9 — *Investitura* dell' Ospedale in Luigi Bonomi. Rog. P. Omati. (8).
416. — 1473 gennaio 29 — *Quietanza* dell' Ospedale ad Antonio da Vaprio. Rog. c. s. — Non invent.
417. — 1473 agosto 25 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Bonsignori. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.
418. — 1473 settembre 17 — *Transazione* fra l' Ospedale e Bassano di Gorgonzola. Rog. P. Omati. — Non invent.
419. — 1474 giugno 7 — *Stima* di miglorie fatte dai consorti Busnati fittabili dell' Ospedale. (75 pro tit.). — Manca.
420. — 1474 novembre 18 — *Investitura* dell' Ospedale in Gregorio Busnati. Rog. — Non invent.
421. — 1474 dicembre 23 — *Investitura* dell' Ospedale in Antonio Faruffini. Rog. G. Rozzi. — Non invent.
422. — 1475 settembre 22 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli da Monza. Rog. c. s. (2).
423. — 1476 marzo 15 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Ferrari. Rog. L. M. Ciseri. — Non invent.
424. — 1476 maggio 14 — *Liberazione* dell' Ospedale d' ogni debito a Giovanni Cusani. Rog. G. Rozzi. (64 pro tit.). — Invent. con la data erronea : maggio 15.
425. — 1476 luglio 23 — *Investitura* dell' Ospedale in Filippo Pagani e Pietro Micheli. Rog. (19).
426. — 1476 dicembre 4 — *Deposizione testimoniale* di Giovanni Madone circa i beni affittati dall' Ospedale a Beltrame Robecco. Rog. Giacomo Sansoni. — Non invent.
427. — 1477 gennaio 31 — *Permuta* fra l' Ospedale e Baldassarre Carcano. Rog. (27 pro tit.).
428. — 1477 marzo 2 — *Accettazione* da parte dei Deputati

ospitalieri di proposte dell' Ospedale. Minuta orig. cart. — Non inventariato.

429. — 1477 marzo 14 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Ferrari. Rog. (23). — Manca.

430. — 1477 agosto 1 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Dossena. Rog. — Non invent.

431. — 1477 settembre 30 — *Investitura* dell' Ospedale in Filippo Cernuschi. Rog. (27). — Manca.

432. — 1478 ottobre 23 — *Ricognizione* livellare di Cristoforo Ferrari con l' Ospedale. Rog. G. Rozzi. (4 pro tit.). — Manca.

433. — 1479 febbraio 10 — *Investitura* dell' Ospedale in Giacomo Biraghi. Rog. (25).

434. — 1480 aprile 18 — *Investitura* dell' Ospedale in Ettore Marchesi e figlio. Rog. G. Rozzi. (13).

435. — 1481 febbraio 28, marzo 1 — *Nota* de' beni di Prato Ricordo dell' Ospedale. — Non invent.

436. — 1481 agosto 8 — *Quietanza* di prete Simone Ferrandi rettore della chiesa de' SS. Ippolito e Cassiano di Venzago all' Ospedale. Rog. Gio. Pietro Giochi. — Non invent.

437. — 1481 ottobre 20 — *Consegna* di beni dell' Ospedale ai fitabili fratelli Lodi. Rog. G. Rozzi. — Non invent.

438. — 1481 ottobre 21 — *Consegna* c. s. Cop. cart. — Non invent.

439. — 1482 febbraio 13 — *Investitura* dell' Ospedale in Agostino e Giorgio da Vico. Rog. G. Rozzi. — Non invent.

440. — 1482 luglio 5 — *Convenzione* fra l' Ospedale e prete Agunstio (?) incaricato di curare la chiesa di S. Bernardo costrutta alla Barbaiana. Rog. (35). — Manca.

441. — 1483 gennaio 3 — *Obbligo* dei Deputati ospitalieri all' ex-Rettore dell' Ospedale del Brolo B. Biraghi. Cop. cart. — Non invent.

442. — 1483 gennaio 14 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Dossena. Rog. (6).

443. — 1483 marzo 27 — *Investitura* dell' Ospedale in Giacomo Bonsignori e fratelli. Rog. G. Rozzi. — Non invent.

444. — 1484 marzo 30 — *Obbligo* come al N. 437. Cop. cart. — Non invent.

445. — 1484 marzo 30 — *Autorizzazione* dei Deputati Ospitalieri al Biraghi ad acquistar beni. Rog. G. A. Giochi. (30 pro tit.).

446. — 1484 (?) — *Supplica* dell' ex-Rettore Biraghi al papa

per l'approvazione della convenzione fatta coi Deputati ospitalieri circa la sua pensione. Cop. cart. — Non invent.

447. — 1484 (?) — *Supplica* c. s. Cop. cart. — Non invent.

448. — 1484 (?) — *Supplica* c. s. Cop. cart. — Non invent.

449. — 1485 luglio 30 — *Autorizzazione* dei Deputati ospitalieri al Biraghi come al N. 445. Rog. G. A. Giochi. (16 pro tit.).

450. — 1485 luglio 30 — *Approvazione* delle convenzioni fra il Biraghi e i Deputati ospitalieri fatta dal Primicerio del Duomo delegato apostolico. Cop. cart. — Non invent.

451. — 1485 settembre 11 — *Inventario* de' mobili esistenti nell' Ospedale. — Non invent.

452. — 1486 giugno 22 — *Vendita* di Recupero Guffi di Castione all' Ospedale. Rog. Zambello Lisignoli di Lodi. (28 bis pro it., dopo il 29).

453. — 1487 aprile 18 — *Investitura* de' consorti da Vico fittabili dell' Ospedale in Stefano Marchesoni. Rog. G. A. Giochi. (28 pro tit.).

454. — 1490 dicembre 22 — *Investitura* di Bartolomeo Casago in Gio. Antonio Rancati di beni livellari dell' Ospedale. Rog. Enrico Monza. — Non invent.

455. — 1492 maggio 11 — *Procura* ad negotia di Margherita di Pallanza in Francesco Annoni. Rog. Giorgio Rozzi. (70). — Manca.

456. — 1509 settembre 3 — *Investitura* dell' Ospedale in Pasino Dossena. Rog. Gio. Antonio Cairati. — Non invent.

457. — 1533 marzo 22 — *Sequestro* ottenuto dai fratelli Lomeni contro Ambrogio Ermenulfi loro debitore. (63). — Manca.

458. — 1536 novembre 9 — *Testamento* di Cristoforo Bussero. Rog. Gio. Stefano Villa. — Non invent.

459. — 1559 ottobre 8 — *Testamento* verbale di Giulio Bergonzoni ricevuto dal Rettore dell' Ospedale. Cart. — Non invent.

460. — — « Notula bonorum jacentium in loco et territorio de sancta Brigida ». (49). — Manca.

461. — — « Diverse scripture et computa in diversis causis et sub diversis diebus et annis que nullius sunt valoris ». (75). — Mancano.

APPENDICE

La carta di s. Galdino, con la quale iniziammo la serie degli atti di autorità, non è, strettamente parlando, un diploma: ma non è detto che diplomi debbano essere tutti gli atti di autorità sovrane o

Inno dñice dñice Inno multimo centesimo sexagesimo nono. & Secundo kal' ap' moie sedā. In p'sentia testium a quoq' m'ha b. Inno
Inno noie matarici. **C**alidius dī grā scē mediol' ecclē archiep' arc' aplice sedis legatus. Otrū m'haū & rectore de ospit
tale de paup' d' broilo Noimue S'mbroh' tabul. quoniam in moie d' m'haū. cui ē m'haū r'at' beluini d' m'haū. m'haū s'ua. alie tū ibi
choreuie. Co tenore ut ipse ordo r'at' succellore' habeb' r'at' istam s'ua. ac facienda sui ecclēria scdm' m'haū tenore matarici q'q' ei utile
fuerit. Et p'solue' exide debz ipse ordo r'at' succellore' sicuti om' m'haū. In festo scē martini d' m'haū p' m'haū quāq' tabulā. denarios sex bon
terent. ad parte istī dñi calidius. archiep' istius succellore' uel palaciū. **I**n fine ordo ut suos succellore' nō soluerit istū s'ua. o' anno istū
p' m'haū ut sup' s'ua. ista terra permanez imporessat uordinatōe istī dñi galanni archiep' p' om' ecclēria scē bōis d' sup' ecclēria. s' me
condicōe istius ospitale q'm s'ua ut co' r'at' erit nulla r'at' q'q' legat' ut istū r'at' ab h'are. nisi remanserit p' m'haū istī dñi. archiep'
ut q' co' r'at' fuerit. Et hec inuestitura s'ua ē r'at' uata Secundo p' m'haū terre m'haū d' m'haū archiep' istius s'ua s'ua.
Quia sic inter eos cōuenit. unū dñe ante rogare scē m'haū tenore. Actum in palacio istī dñi archiep' felix

+ **E**go Galidius dī grā scē mediol' ecclē archiep' ff

Inno dñice dñice Inno multimo centesimo sexagesimo nono. & Secundo kal' ap' moie sedā. In p'sentia testium a quoq' m'haū b. Inno
Inno noie matarici. **C**alidius dī grā scē mediol' ecclē archiep' arc' aplice sedis legatus. Otrū m'haū & rectore de ospit
tale de paup' d' broilo Noimue S'mbroh' tabul. quoniam in moie d' m'haū. cui ē m'haū r'at' beluini d' m'haū. m'haū s'ua. alie tū ibi
choreuie. Co tenore ut ipse ordo r'at' succellore' habeb' r'at' istam s'ua. ac facienda sui ecclēria scdm' m'haū tenore matarici q'q' ei utile
fuerit. Et p'solue' exide debz ipse ordo r'at' succellore' sicuti om' m'haū. In festo scē martini d' m'haū p' m'haū quāq' tabulā. denarios sex bon
terent. ad parte istī dñi calidius. archiep' istius succellore' uel palaciū. **I**n fine ordo ut suos succellore' nō soluerit istū s'ua. o' anno istū
p' m'haū ut sup' s'ua. ista terra permanez imporessat uordinatōe istī dñi galanni archiep' p' om' ecclēria scē bōis d' sup' ecclēria. s' me
condicōe istius ospitale q'm s'ua ut co' r'at' erit nulla r'at' q'q' legat' ut istū r'at' ab h'are. nisi remanserit p' m'haū istī dñi. archiep'
ut q' co' r'at' fuerit. Et hec inuestitura s'ua ē r'at' uata Secundo p' m'haū terre m'haū d' m'haū archiep' istius s'ua s'ua.
Quia sic inter eos cōuenit. unū dñe ante rogare scē m'haū tenore. Actum in palacio istī dñi archiep' felix

Inno dñice dñice Inno multimo centesimo sexagesimo nono. & Secundo kal' ap' moie sedā. In p'sentia testium a quoq' m'haū b. Inno
Inno noie matarici. **C**alidius dī grā scē mediol' ecclē archiep' arc' aplice sedis legatus. Otrū m'haū & rectore de ospit
tale de paup' d' broilo Noimue S'mbroh' tabul. quoniam in moie d' m'haū. cui ē m'haū r'at' beluini d' m'haū. m'haū s'ua. alie tū ibi
choreuie. Co tenore ut ipse ordo r'at' succellore' habeb' r'at' istam s'ua. ac facienda sui ecclēria scdm' m'haū tenore matarici q'q' ei utile
fuerit. Et p'solue' exide debz ipse ordo r'at' succellore' sicuti om' m'haū. In festo scē martini d' m'haū p' m'haū quāq' tabulā. denarios sex bon
terent. ad parte istī dñi calidius. archiep' istius succellore' uel palaciū. **I**n fine ordo ut suos succellore' nō soluerit istū s'ua. o' anno istū
p' m'haū ut sup' s'ua. ista terra permanez imporessat uordinatōe istī dñi galanni archiep' p' om' ecclēria scē bōis d' sup' ecclēria. s' me
condicōe istius ospitale q'm s'ua ut co' r'at' erit nulla r'at' q'q' legat' ut istū r'at' ab h'are. nisi remanserit p' m'haū istī dñi. archiep'
ut q' co' r'at' fuerit. Et hec inuestitura s'ua ē r'at' uata Secundo p' m'haū terre m'haū d' m'haū archiep' istius s'ua s'ua.
Quia sic inter eos cōuenit. unū dñe ante rogare scē m'haū tenore. Actum in palacio istī dñi archiep' felix

costituite. Non differirebbe in alcuna cosa da un qualsiasi istromento notarile, ove in calce all'atto non si leggesse la firma originale dell'arcivescovo. Quella firma, posta indubbiamente per conferire maggiore importanza e solennità al contratto stipulato, conferisce anche una particolare caratteristica al valore estrinseco del documento. Non è un privato qualunque che dà in affitto un suo pezzo di terra ad un altro privato; ma è l'arcivescovo che dà in locazione ad un ente pubblico un possesso stabile dell'arcivescovado. È dunque un' autorità, sovrana nella competenza del suo ministero, che dispone di beni temporali annessi alla sua carica. Di più: questa locazione di terra è fatta non certo per fini di lucro, ma per dar modo ad un ospedale, l'Ospedale del Brolo, di ampliare la sua sede in servizio dei poveri; onde la perpetuità della locazione. In un tale atto contrattuale sembra dunque poter vedere anche un carattere di privilegio. Ed in effetto, benchè la carta sancisca che, ove gli amministratori dell'Ospedale cessino in qualunque tempo di pagare al palazzo arcivescovile i sei denari dell'annuo fitto convenuto, il terreno ceduto debba tornare all'arcivescovado con quanto vi si trovi fabbricato sopra, a noi non consta che nei tempi susseguenti sia stata sempre continuata la corresponsione del canone indicato, mentre d'altra parte è certo che l'arcivescovado mai rivendicò la proprietà del pezzo di terra dato in enfiteusi all'Ospedale.

Fatte queste considerazioni, abbiamo creduto togliere la pergamena alla serie degli istromenti per assegnarla a quella degli atti di autorità.

* * *

L'atto di s. Galdino, per quanto ci è dato sapere, non fu edito sinora: il Giulini non lo conobbe (1). Noi ne demmo già una ri-

(1) Pochi sono i documenti dell'Archivio dell'Ospedale Maggiore milanese che si trovano citati nelle *Memorie* giuliniane. Fu già detto che il dotto storico non poté fare indagini, quasi glie lo avessero impedito, nell'Archivio ospitaliero (DOZIO, *Notizie di Vimercate e sua pieve*, Milano 1853, pp. 94-96), ma tale asserzione ha da poco dimostrata priva di fondamento il conte A. GIULINI (*Note biografiche* in vol. I dell'opera *Nel secondo centenario della nascita del conte Giorgio Giulini*, Milano 1916, p. 33, n. 2), in base a notizie attinte da una nostra relazione storica-archivistica (PECCHIALI, *L'Archivio degli Istituti Ospitalieri di Milano*, Milano 1909, pp. 20-29). Ed in fatti la ragione molto semplice dello scarso profitto ricavato dal nostro archivio ce la dice il Giulini medesimo, quando, a proposito dell'atto di unione degli ospedali del Brolo e di S. Barnaba, egli aggiunge: « Il Porta

produzione fototipica (1). Il famoso Arcivescovo investiva con esso « nomine masaricii » l'Ospedale del « broilo », nella persona del suo rettore e maestro Ottone, di un pezzo di terra « ad faciendum sua edificia »: per elevare, cioè, nuovi caseggiati che a quel pio luogo occorreano a fin di esercitare degnamente il proprio ufficio di assistenza ai poveri infermi ed agli esposti. Dalla scrittura trecentesca apposta a tergo della carta apprendiamo che dovè trattarsi di una nuova infermeria adibita poi al ricovero delle donne.

Sul valore dell'investitura « per masaritium » (o « nomine masaricii », come qui è detto) altri ha scritto (2): basti a noi rilevare come l'Ospedale del Brolo, per effetto di tale istromento, doveva considerarsi massaro perpetuo dell'arcivescovado milanese. In qual modo s'è fatti rapporti tra l'arcivescovado e l'Ospedale vennero a definirsi, secondo abbiamo accennato, non siamo in grado di chiarire: potrebbe anche darsi che in processo di tempo l'Ospedale si fosse affrancato, conseguendo la proprietà assoluta della terra di cui era stato fatto affittuario, e su la quale, come rilevasi dall'atto, doveva anche pagare una decima. In ogni modo ci mancano i documenti per decidere la questione.

Circa i nomi dei testimoni e del giudice Garzio, che stese l'atto, non abbiamo trovato particolari notizie.

PIO PECCHIAI

come Sindaco di quel Maggiore Spedale avrà avuta la indicata carta sotto agli occhi: ma siccome le vecchie pergamene degli Spedali aggregati, nell'immenso Archivio di quell'insigne, e magnifico Luogo Pio, non sono ordinate, e non hanno indice, a me non è riuscito di trovarla, e di trascriverla, come avrei desiderato di fare ». (*Memorie cit.*, to. VI, p. 81). Questa giustificazione fu rilevata anche dal DECIO (*Notizie storiche sulla ospitalità e didattica ostetrica milanese*, Pavia 1906, p. 6, n. 1), il quale aggiunge, per suo conto, che l'archivio ospitaliero ai tempi del Giulini « non aveva ancora assunto quella mirabile coordinazione, che fu il frutto dell'infessato lavoro del benemerito archivista sac. Carlo Borbone ». *Mirabile coordinazione* mai esistita, perchè il Borbone, riordinando, non fece che aumentare il disordine dell'archivio, smembrando tutti i fondi, sin'allora rimasti integri, anche se mal disposti; di che è prova la fatica lunga e dura da noi sostenuta nel ricostituire gli archivi originari, e specialmente quelli degli antichi ospedali.

(1) PECCHIAI, *Cinque anni di lavoro nell'Archivio degli Istituti Ospitalieri di Milano*, estr. dalla rivista *L'Ospedale Maggiore*, 1914, p. 27 dell'estr.

(2) Cfr. G. SEREGNI, *La popolazione agricola della Lombardia nell'età barbara*, Milano, Rivara, 1895, e G. GALLAVRESI, *Due documenti inediti riguardanti beni allodiali di laici milanesi*, in *Arch. Stor. Lomb.*, S. IV, vol. III, p. 352.

1169 marzo 23 — Investitura massarizia di terra del Brolo arcivescovile milanese data dall' arcivescovo Galdino all' Ospedale del Brolo.

(S. T.) Anno dominice dominice (*sic*) Incarnationis millesimo centesimo sesageximo nono. decimo Kal. aprilis indictione secunda. In presentia testium quorum infra legitur. Investivit nomine masaricii. Galdinus dei gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus atque apostolice sedis legatus. Ottum maistrum et rectorem de ospitale de pauperibus de broilo. Nominative de terra broli tabul quadraginta et novem et di, midiam. cui est a mane et a sero beltrami de linate. a monte via et alie sunt ibi chorentie. Eo tenore ut ipse otto et eius successores habeant et teneant infrascriptam (*sic qui e sotto*) terram ad faciendum sua edificia. secundum usum et tenorem masarici quicquid ei utile fuerit. Et persolvere exinde debeat ipse otto et eius successores fictum omni anno in festo sancti martini de ultimo antea per unamquamque tabulam. denarios sex bonorum terciolorum ad partem infrascripti domini Galdini archiepiscopi et suorum successorum ad eius palacium. Quod si ipse otto vel suos successores non solverint infrascriptum fictum omni anno infrascripto constituto ut supra legitur. Tunc infrascripta terra permaneat in potestate et ordinatione infrascripti domini galdini archiepiscopi cum omnibus edificiis seu bonis desuper edificatis. Sine contradictione infrascriptorum de ospitale qui modo sunt vel eo tempore erint nulla exceptione legis vel usus ratione obstante. nisi remanserit per parabolam infrascripti domini archiepiscopi vel qui eo tempore fuerit. Et hec investitura facta est reservata decima ipsius terre in infrascripto domino archiepiscopo et suisque successoris (*sic*).

Quia sic inter eos convenit unde due cartule rogate scribi uno tenore. Actum in palacio infrascripti domini archiepiscopi felix (*sic*).

✠ Ego Galdinus dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus ss.

(S. S.) Signa eorum testium qui ibi interfuerunt, videlicet landulfus caforus. et ambroxius de valle. et albertus de raude et guarnerius iudex.

(S. T.) Ego garzius iudex post traditam scripsi et dedi.

(A tergo : car. sincrono) : Car. masaricii de terra brolj de pauperibus.

(A tergo : car. sec. XIV) : Carta constructionis hedeftij pauperum huius hospitalis que (*sic*) nunc utetur per mulieres.

Correzioni — Nella prima categoria dell'inventario delle carte di quest'ospedale, *Quaderni e Registri* (fasc. I-II 1917, pp. 81-82), in seguito a nuovi studi, abbiamo constatato che l'amanuense esemplatore del I registro cadde in errore circa la datazione degli atti 6 e 7, le cui date vanno così ristabilite: 6 — 1193 agosto 19; 7 — 1194 luglio 23. Va pur corretta la data del doc. 9 — 1199 gennaio 21 (invece di 1200 ecc.). Al doc. 6, cit., per mera svista, scrivemmo *arcivescovo Uberto*, mentre deve leggersi *arcidiacono Uberto*. Inoltre alla serie dei Registri va aggiunto un mastro cartaceo del 1455, che prenderebbe il N. VI. Finalmente, rispetto ai Decani spedalieri, di cui demmo brevissima notizia (fasc. cit., p. 77, n. 3), dobbiamo pure rettificare che nuovi studi ci hanno permesso di stabilire che qual collegio amministrativo continuò a funzionare sin dopo la metà del sec. XIV (ultimo atto che ne fa menzione: 1359), sebbene con carattere affatto diverso da quello dell'istituto riordinato da s. Galdino. Basti dire che nel trecento i Decani erano terziarii umiliati, come dimostreremo in un prossimo lavoro (*Vicende storiche dell'amministrazione degli ospedali milanesi*).

Il deposito degli atti notarili negli Archivi di Stato e la soppressione dei piccoli Archivi notarili.

La disposizione dell'art. 108 del Reg. Notarile 10 Settembre 1914 N. 1326 relativa al deposito degli atti notarili anteriori al cinquantennio negli Archivi di Stato, rimane quasi lettera morta per la maggior parte degli Archivi Notarili e specialmente per quelli che non avendo locali adatti, personale sufficiente e non potendo disporre di spese per la regolare tenuta delle carte e per la costruzione di scaffali, avrebbero tutto l'interesse di togliere dall'Ufficio una grande quantità di protocolli divenuti inutili per il pubblico.

Credo perciò di richiamare l'attenzione su questo fatto, sia perchè il deposito di antichi protocolli negli Archivi di Stato rappresenterebbe l'unico modo per evitarne lo sfacelo e sia anche perchè, quando gli Archivi Notarili fossero privati del materiale diremo così morto, molto più agevolmente si renderebbe possibile qualche seria riforma che darebbe un assetto definitivo agli Archivi Notarili.

Senza qui fare un quadro delle condizioni disastrose in cui si trovano le carte più antiche nella maggior parte degli Archivi Notarili, e specialmente in quelli posti in piccoli centri, io voglio qui occuparmi della questione soltanto dall'aspetto dell'utile che ne ritrarrrebbero gli Archivi Notarili se si cercasse di facilitare il più possibile l'adempimento della su richiamata disposizione.

Se la dipendenza degli Archivi fosse quella di un unico Dicastero, forse si avrebbe maggiore speditezza nell'eseguire i versamenti delle carte, inquantochè lo scopo che si prefiggono gli art. 108 del Reg. Not. e l'art. 66 e segg. del Regolamento 2 Ottobre 1911 N. 1163 sugli Archivi di Stato, potrebbe raggiungersi con una vera e propria disposizione obbligatoria. La prescrizione invece del Regolamento Not. relativa al deposito degli atti negli Archivi di Stato è puramente facoltativa e questa è appunto la ragione della poca efficacia di essa.

Ora è lecita qui una domanda: se per i grandi Archivi Notarili, per evitare l'eccessivo ingombro si ricorre al deposito dei protocolli antichi negli Archivi di Stato, perchè non si cerca di facilitarlo negli Archivi di minore importanza dove, oltre all'ingombro, v'è anche la ragione della tutela dei documenti che consiglia a fare altrettanto?

So bene che la risposta è di una semplicità imbarazzante: si curino le formalità stabilite dalle Leggi e dai Regolamenti.

Qui appunto sorge la difficoltà, poichè negli Archivi Notarili minori nessuno si occupa di fare quanto sarebbe necessario ed un malinteso senso di proprietà o di dignità induce le persone più influenti ad ostacolare che venga diminuita l'efficienza degli Archivi stessi. Succede sempre così e lo Stato nulla fa, guardandosi bene dall'urtare suscettibilità e tollerando supinamente lo stato quo. Questo è dunque il male e questa è la ragione per cui la disposizione facoltativa dell'art. 108 Reg. Not. rimane inefficace ed inattuabile.

O bisognerebbe che lo Stato, vincendo ogni possibile resistenza, richiamasse l'attenzione dei capi degli Archivi sulla opportunità di valersi delle disposizioni che regolano il deposito degli atti negli Archivi di Stato, oppure, e meglio ancora, bisognerebbe che le disposizioni suddette fossero obbligatorie.

Non si spaventi nessuno ed invece si consideri ragionevolmente la cosa.

Che diverranno da qui a qualche decennio i piccoli Archivi Notarili dove il deposito degli atti dei Notari per morte o cessazione di esercizio, è in continuo aumento?

Se già si avverte il disagio per la mancanza di scaffali e di locali adatti, è facile immaginare quello che succederà in seguito e la maggior parte degli Archivi Notarili avranno più l'apparenza di magazzini di carta da macero che di uffici adibiti alla conservazione dei documenti.

Col criterio della massima economia che vige presso il Ministero di Grazia e Giustizia, nei riguardi degli Archivi Notarili, è inutile sperare che si possa ottenere l'autorizzazione di spese rilevanti per la costruzione di scaffali e per il trasporto degli uffici in locali adatti, a differenza di quello che accade ora che gli impiegati sono costretti a dimorare in ambienti umidi, oscuri, vere stamberghes, e quasi senza riscaldamento.

Se andate a dire al Ministero di porre riparo ad uno stato di cose divenuto insopportabile, vi rispondono col solito ritornello: Il tale Archivio non rende a sufficienza e quindi non possono essere ordinati lavori di gran mole.

È vero infatti che se si volesse senza economia provvedere a tutte le spese necessarie, il sopravanzo degli Archivi Notarili, se non sparirebbe del tutto, si ridurrebbe a ben poca cosa. Ma è possibile che duri tale gravissimo inconveniente? Quali ne potrebbero essere i rimedi?

*
* *

Cerchiamo di esaminare il problema colla migliore buona volontà, lietissimi se si riuscirà ad avere il consenso dei competenti.

Gli Archivi Notarili sono troppi.

Se si dovesse seguitare ad andare avanti coi sistemi patriarcali di prima, quando l'incarico di archivista o conservatore era una specie di sinecura (un mio predecessore — risum teneatis — era farmacista! ed ancora si conservano nell'Archivio non so con qual senso di opportunità i fasci delle ricette spedite da esso) non si avrebbe diritto a muovere lagnanze, poichè l'assegno o gratificazione rappresenterebbe, come rappresentava, il compenso per qualche disgraziato che non sapesse come sbarcare il lunario.

Oggi, invece, bene o male, tutti hanno compreso l'importanza degli Archivi, e lo Stato stesso, quantunque abbia in materia provvedimenti inadeguati, pure ha dimostrato di volere incamminarsi sulla buona strada.

Gli Archivi Notarili, dicevo dunque, sono troppi. A che servono essi?

Per le carte più antiche — tenute nel modo che tutti sanno — parlo sempre dei piccoli Archivi — non può dirsi nei piccoli centri che esse rappresentino un bisogno per il pubblico. Se si toglie qualche studioso — rara avis — che crede di consultare atti antichi in piccole cittadine, non si vede la necessità per la generalità degli abitanti della conservazione in detti luoghi di siffatte carte.

Per i documenti più recenti si sente invece la necessità di avere a portata di mano l'Archivio Notarile che li conservi. Qui nasce il bisogno per il pubblico, qui v'è la necessità di avere anche nei piccoli centri gli Archivi Notarili. Tutto ciò può ottenersi mettendo in salvo i documenti antichi in luoghi adatti per la loro conservazione e cioè depositandoli negli Archivi di Stato e creando in ogni mandamento un Archivio dove dovrebbero essere depositate soltanto le copie d'archivio dei contratti notarili.

Gli Archivi Notarili distrettuali o sussidiari di poca importanza dovrebbero sparire. Essi dovrebbero, eseguito il deposito degli atti

antichi negli Archivi di Stato e quello delle copie negli Archivi mandamentali, fondersi con Archivi Notarili di maggiore importanza.

Questa è la soluzione del complesso problema per la sistemazione degli Archivi Notarili ed è anche la sola via possibile per togliere lo sconcio di uffici senza personale, senza proventi, che sussistono perchè non si ha il coraggio di fare innovazioni, preferendo il sistema deplorable del lasciar fare.

* * *

È necessario che entri nella convinzione generale come la conservazione degli Archivi Notarili di poca importanza sia proprio un grave errore e la causa appunto della impossibilità di procedere a qualunque importante riforma. Che utilità può esservi che nella tale città esista un Archivio Notarile, quando questo non può esercitare la sua funzione, non sapendosi nella maggior parte dei casi, neppure che cosa viene in esso conservato? Che può sperarsi riguardo al miglioramento di uffici se la spesa occorrente sarebbe tanto forte da poter affermarsi con sicurezza che non verrà mai concessa? Che può pretendersi dall'opera di due o tre impiegati, quanti ne sono adibiti negli Archivi di quarta e quinta categoria?

Si abbandoni dunque il gretto concetto che induce a conservare in ogni angolo d'Italia un Archivio e si cerchi piuttosto di far comprendere a chi ci tiene tanto che, se i documenti vengono trasportati in luoghi adatti, potranno essere conservati, altrimenti a lasciarli come generalmente si trovano, essi andranno fra poco perduti. La polvere, l'umidità, i topi, le tarle compiranno l'opera loro ed allora il danno sarebbe incalcolabile.

Quando, dunque, col sopprimere gli Archivi di minore importanza, si riesce a custodire meglio i documenti più antichi e nello stesso tempo a curare l'interesse del pubblico dandogli la possibilità di trovare tutte le copie d'archivio dei contratti notarili negli Archivi mandamentali, perchè si indugia tanto nel procedere ad una riforma che darebbe una vera sistemazione agli Archivi Notarili?

A voler rifuggire per sistema da qualunque riforma, a volere ad ogni costo conservare uno stato di cose che non trova più la ragion d'essere, si arriverà al punto che per dare una soluzione alla questione degli Archivi bisognerà bruciare tutte le carte rese inservibili dalla cattiva custodia e dalla mancanza di provvedimenti riparatori.

Se si penserà a ridurre il numero degli Archivi, ne verrà di conseguenza che quelli che saranno conservati — tutti importanti — a-

vranno locali adatti, redditi ragguardevoli e congruo numero di impiegati ben pagati. Si eviterà la vergogna di impiegati retribuiti con 800 lire annue e cesserà una buona volta quest'offesa sanguinosa all'umana dignità.

Allora sì che potrà parlarsi di complicati sistemi contabili e si potranno escogitare le più minuziose norme di legge per l'esatto funzionamento degli Archivi Notarili. Non ora che la più parte degli impiegati si dibatte nelle ristrettezze e dà esempio di disciplina più unica che rara, sopportando tutto con vero eroismo. Siano gl'impiegati ben pagati e poi si pretenda da essi il più proficuo lavoro, non si lesini il necessario a chi compie scrupolosamente il proprio dovere e si pensi che qualunque altra categoria di impiegati è sempre meglio pagata di quella degli Archivi Notarili.

Si ponga anche termine una buona volta all'ibridismo che è la caratteristica degli Archivi Notarili: si giunga infine a farne degli uffici governativi.

Si pensi che tanti disgraziati di Assistenti e di Archivisti dopo 40 anni di servizio non possono abbandonare l'ufficio e godere di un meritato riposo perchè non hanno pensione e morrebbero di fame (non potendosi chiamare pensione quel compenso irrisorio che loro corrisponderebbe la Cassa di Previdenza)!

In ogni Provincia dovrebbe esservi un Archivio Notarile, sopprimendo inesorabilmente tutti quelli che si trovano nei Circondari. Il criterio dei proventi per la conservazione o meno degli Archivi, non sarebbe giusto perchè vi sono appunto delle Provincie i cui Archivi sono di quarta categoria e, privare una intera Provincia dell'Archivio perchè poco redditizio, sarebbe un provvedimento impossibile.

Dovrebbe naturalmente esservi la classifica degli uffici secondo i proventi: potrebbero formarsi tre sole categorie. In ogni mandamento vi sarebbe l'Archivio, in cui verrebbero depositate le cosiddette copie d'archivio, le quali terrebbero le veci degli originali.

Si eviterebbe in tal modo l'inutile ingombro delle copie negli stessi Archivi che conservano i relativi originali.

Notisi che il sistema di tenere le copie in un luogo diverso da quello dove sono conservati gli originali, sarebbe un provvedimento saggio, perchè in caso d'incendi od altri accidenti, si conserverebbe sempre il contenuto delle convenzioni.

*
**

Se intanto però senza avere la idea determinata di fare innovazioni, si favorisse in tutti i modi l'adempimento del disposto dell'art.

108 del Reg. Not., si giungerebbe gradatamente alla soluzione del problema dell'assetto definitivo degli Archivi Notarili.

Che rimarrebbe negli uffici di poca importanza quando si togliessero tutti gli atti anteriori al cinquantennio? Rimarrebbe pochissimo materiale e questo fatto renderebbe facilissima l'attuazione della soppressione degli Archivi di 5.^a e 4.^a Categoria.

Le circostanze volute dall'art. 108 per far luogo il deposito negli Archivi di Stato, si verificano nei riguardi di quasi tutti i piccoli Archivi dove davvero ricorre il « caso di riconosciuto bisogno ».

Si cominci intanto ad applicare la legge e si giungerà senza accorgersene alla restrizione del numero degli Archivi.

Si potrebbe intanto ordinare la formazione degli elenchi degli atti anteriori al cinquantennio in tutti gli Archivi Notarili e così gli Archivi di Stato potrebbero prendere provvedimenti per il ricevimento degli atti.

Vi saranno naturalmente subito i malcontenti che cominceranno a strepitare per impedire che si portino via dagli Archivi gli atti antichi: non si preoccupi di questo il legislatore che del resto le oche fan sempre schiamazzo.

ELIO DURANTI VALENTINI
Conservatore dell'Archivio Notarile di Viterbo

C. M. BRIQUET

Il 24 gennaio 1918 moriva a Ginevra, sua città natale, Carlo Mosè Briquet, noto a tutto il mondo archivistico per le sue pregevoli pubblicazioni sulla carta e sulle filigrane. Era nato il 30 agosto 1839.

Egli fu il primo a far conoscere che l'antica carta non era a base di cotone (*charta bombycina*); ma l'opera di lui veramente monumentale è quella intitolata *Les Filigranes*, dizionario storico delle marche della carta dalla loro apparizione, verso il 1282, sino al 1600.

Egli cominciò il lavoro nel 1888, e, dopo di aver fatto le ricerche in tutte le città della Svizzera, le estese in quelle dell'Italia, della Francia, dell'Austria, della Germania e dei Paesi Bassi. Nel 1889, accompagnato dalla sua amatissima compagna e fedele collaboratrice, la Signora Carolina, alla quale dedicò la pubblicazione, venne nell'Archivio di Stato in Palermo, e a me fu data la fortuna di contrarre amicizia con sì preziosa coppia, amicizia della quale fui sempre onorato.

Le ricerche del Briquet si estesero a 235 fra archivi e biblioteche; furono compulsati ben 30.840 volumi e 1432 buste; si presero 44.000 calchi, e i facsimili pubblicati ascendono a 16.112.

Questo immane lavoro costò all'insigne autore la perdita totale della vista!

La Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra gli conferiva nel 1908 il diploma *honoris causa* di dottore in lettere.

Il Briquet, oltre a numerose cariche ricoperte, era corrispondente estero della Società Nazionale degli Antiquari di Francia e socio, sin dal 1889, della Società Siciliana per la Storia Patria, nei cui Atti (Arch. Stor. Sic. N. S. anno XVII, pagg. 52 e segg.) pubblicava, nel novembre 1890, una *Lettre à Mr. le chevalier I. Giorgi... sur les papiers usités en Sicile à l'occasion de deux manuscrits en papier dit de coton*, lettera di somma importanza.

A quest'uomo, che alla grande dottrina univa un animo angelico, vada il rimpianto degli studiosi.

Palermo, marzo 1918.

G. TRAVALI

CRISTOFARO MARINO

La guerra, colpevole già di tanti atroci delitti, si è portata via persino anche l'anima candida dell'ottimo Cristofaro Marino. Era la bontà personificata; quella intima bontà, quel disinteresse, quell'ingenuità persino, che di frequente s'incontrano nell'immensa voragine di Napoli ed altamente onorano e rendono più simpatico ancora il vivace carattere dei suoi abitanti. Il 19 marzo 1918 il cav. Marino è morto nell'età di 79 anni. Con lui scompare non solamente l'uomo buono, ma il maestro, che colla sua perizia e coi suoi sforzi, era riuscito a giovare notevolmente nel proprio campo agli studi e agli archivi.

Sin da giovane, dedito alla legatoria e al commercio cartario, coi quali aveva acquistato una rispettabile condizione economica, era già considerato come uno dei maestri nell'arte della legatura, quando, prima del 1880, il Minieri Riccio, da poco nominato soprintendente agli archivi napoletani, lo chiamò a sè e lo collocò in S. Severino, perchè colla perizia sua non solamente continuasse l'opera dei legatori, che sin dal periodo borbonico non era mai cessata, ma contribuisse, coi metodi, allora usati, a fermare la decomposizione della carta e delle membrane, sulle quali erano stesi i documenti, che costituiscono e costituiscono la gloria della nostra storia e di quegli archivi. Ed egli modestamente, come sempre, si mise al lavoro, assistito dapprima da una salda brigata di giovani apprendisti, che in progresso di tempo e sotto le varie soprintendenze si ridusse e scomparve, non ostanti i lamenti e le savie osservazioni ch'egli non mancò di presentare ai suoi superiori.

Scomparso il Minieri Riccio, il Marino fu sempre tenuto in altissimo concetto, ma più o meno favorito e assistito dai successori, i quali non intesero forse sempre tutta l'importanza dell'opera alla quale il troppo modesto Cristofaro si era accinto. Ma non pertanto egli si perdette d'animo. Anche ridotto alle sole sue forze, da invidiosi ed incapaci, da pusilli, da maligni e scimuniti osteggiato, egli resistette per amore degli archivi e procedette per la sua via, magari con detrimento dei propri interessi, con danno manifesto, sino a che la morte non è venuta a liberarlo dagli intimi sconforti, che tutto e tutti contribuivano a creare in lui.

Quantunque la legatoria sia arte necessaria e apprezzabile anche per gli archivi, e il Marino vi abbia date tali prove, che sfideranno i secoli, non in essa rifulsero le sue doti, bensì nell'arte del restauro; alla quale si dedicò sin dal suo ingresso nel Grande Archivio di Napoli. Era tradizionale in quel glorioso istituto il restauro delle scritture corrose e rovinate; ma si faceva empiricamente dai legatori col solito secolare sistema di otturare con ritagli di carta più o meno adattati alle falle e i buchi, de' quali l'età o l'incuria le avevano cosparse. Lavori buoni erano stati compiuti segnatamente durante le soprintendenze dello Spinelli e del Granito di Belmonte; ma lo spessore e il colore del rattoppo, la densità della colla, non avevano sempre rimediato alle rovine del tempo, e, oltre all'imbrattare il documento, lo avevano spesso ridotto in peggiore stato di prima. Si erano già allora iniziati i tentativi di restauro colla carta giapponese, che tuttora sono in onore, credo, in Francia; ed il Fagioli a Firenze aveva messo mano al restauro delle Consulte fiorentine, che, pochi anni dipoi, noi giovani il Guasti, Gaetano Milanese, Cesare Paoli e il Gherardi invitavano ad osservare e seguire. Cristofaro Marino, dopo un periodo di saggio coll'antico sistema, passò a provare anche la carta giapponese. Ma il difetto di aderenza, che permetteva all'aria d'introdursi o rimanere fra il documento e il foglio sovrappostovi, vi formava rigonfiamenti che obliteravano, stracchiavano e deterioravano, peggio di prima, la scrittura, gli rivelò, in breve, che non a questo rimedio potevasi ricorrere con sicurezza. Cominciò allora la lunga serie di esperimenti, tutti a sue spese, che, dopo molti anni, lo condussero a prescegliere la pellicola vescicale dei bovini o curlo, acconciamente preparata, come materia che, unica, presentasse i vantaggi, che l'esperienza gli aveva fatto ricercare nel restauro. Egli infatti era lentamente venuto a proporsi il problema di rattoppare le lacune dei documenti, di consolidare il foglio, sul quale questi erano distesi, senza passarvi sopra pennello, nè gelatina fluida che potessero danneggiarne la fibra e la scrittura, senza che all'occorrenza fosse impossibile riufrirne all'indagine critica il documento quale era prima del restauro. Aveva osservato come la manipolazione del documento, cartaceo o membranaceo che fosse, pur fatta con sovrana perizia, riuscisse sempre pericolosa e come, del resto, colla carta giapponese, e col velo non potesse farsene a meno. Pertanto egli, che aveva affinato alla perfezione la propria perizia, preferì adoperare il curlo, spalmato sulla faccia interna d'un leggero strato di gelatina sopraffina, di rinchiudervi il documento, dalle lacune con acconci e perfetti intagli non incollati

riempite, e di procedere a tale operazione per semplice endosmosi sapientemente applicata. Tale processo egli rese anche migliore riducendo con la pressa e con una sufficiente cilindatura il foglio restaurato allo stesso spessore quasi di quello originale; poichè saviamente pretese che il restauro non impedisse la ricostituzione nella sua forma originale del codice che vi fosse stato sottoposto e condannò sempre a ragione ogni sistema che snaturasse il volume in modo da costringere a tenerne sciolti i fogli restaurati come tanti quadri separati. Splendidi esemplari di tale sua opera, applicata a codici sia membranacei, sia cartacei, passeranno nei secoli coi Registri Angioni, coi volumi della Camera della Sommaria, che, non ostante la debolezza delle sue forze, egli potè restaurare. E, con occhio commosso rimirando i Carolus, i Robertus, che formavano la sua gloria, si compiacqua spesso di asserirmi che tal restauro aveva per due altri secoli almeno salvato agli studi quelle fonti preziose della nostra storia. E ben vi credo; quando ripenso che tutto quel processo era compiuto da un tanto maestro con arte superiore e materiale prudentemente disinfettato al timolo, senza che la successiva rilegatura venisse a creare per incuria o imperfezione fomenti di nuovi guai, culture d'insetti e parassiti.

Nel mentre progrediva nel processo di restauro, ora accennato, Cristofaro Marino si sentì pungere dall'osservazione che alcuni incompetenti, senza vedere il restauro, nè sapere di che parlassero, gli rinfacciarono: ch'egli cioè colla pellicola venisse a offuscare la lettura in quei punti in cui il documento fosse già molto sbiadito. Quantunque fosse un'accusa gratuita, che non sarebbe mai uscita dalla bocca di chi avesse trattato il curlo e saputo che fosse, il Marino con altre esperienze ancora, durate per oltre dieci anni con spese notevoli, tutte sue, tentò la scoperta di un ritrovato, che rattivasse i caratteri deleti senza intaccare la scrittura e la materia scrittoria, sulla quale era vergata. Esclusi i reagenti chimici, la noce di galla e gli altri sistemi per secoli usati, egli trovò finalmente un'erba comune, che, sminuzzata, dava colla clorofila all'acqua, nella quale uno pizzico ne fosse stato infuso, tale proprietà che la carta o la membrana, giusta il precetto pliniano, intintavi per pochi secondi, riacquistava l'antica morbidezza e vedeva mirabilmente rafforzati i caratteri segnativi senza che più scomparissero o ne soffrissero. Sono ormai circa trent'anni che le prime prove furono dal Marino presentate a Bartolommeo Capasso, allora soprintendente agli archivi napoletani; e la pergamena, che ne fu oggetto, è oggi quale uscì allora dal bagno di rattivamento. Gl'i-

percritici, non sempre capaci d'imitare quel che censurano, vollero obiettare che il preparato oscurava alquanto il documento. Ed anche fosse, non sarebbe forse sempre mirabile la scoperta e doloroso che il Marino ne avesse seco portato il segreto come, nelle ore di sconforto, minacciava? Se tutti convengono in tale opinione, è d'uopo riconoscere quanto benemerito sia stato per gli studi e per gli archivi col suo metodo di restauro, col suo processo di rinvivamento, oltre che colla sua insuperabile perizia il modesto napoletano, che dimostravasi non un semplice artista, un semplice operatore, ma il pensatore, il ricercatore, lo scopritore di cui gli studiosi non devono scordarsi. Bene rispondeva dunque l'attuale Direzione generale dell'Amministrazione civile ad un alto sentimento di giustizia, quando col titolo di restauratore, anzichè di semplice operatore, e colla croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia ne riconosceva le benemerenze e lo consacrava maestro nell'arte sua prediletta. Ed il buon Marino che non aveva mai chiesto nulla, che tutto aveva dato a quegli archivi ai quali si era dedicato, che non ambiva se non di esservi effettivamente addetto, accolse quelle modeste onoranze con riconoscenza!

Riconoscenti, invece, dobbiamo essere noi alla sua memoria e tenerla come prova di quanto abbia saputo fare, anche contro corrente, l'anima di lui, candidamente entusiasta degli archivi; e di quanto si potrebbe fare imitandone la costanza, la fede, e il disinteresse, virtù più italiane che non si voglia concederci!

E. CASANOVA

ANTONIO MANNO

La morte del barone d. Antonio Manno, senatore del Regno, avvenuta in Torino il 12 marzo u. s., ha profondamente commosso gli studiosi italiani, anche in questi tempi procellosi, non ostante che l'egregio uomo fosse, per malattia, da oltre due anni, quasi scomparso dal campo, nel quale aveva brillato il suo preclaro ingegno.

Nato a Torino dall'illustre barone d. Giuseppe, il 25 maggio 1834, egli non aveva tardato ad applicarsi agli studi storici; nei quali, in breve, per la dottrina, l'operosità, la competenza occupò uno dei primi posti in tutta l'Italia settentrionale. L'ardore, col quale

si diede alle ricerche archivistiche e bibliografiche, la vastità delle conoscenze acquistate, la larghezza di vedute, l'energia, spiegata nell'affermare e solidamente stabilire le basi e l'evoluzione degli studi storici in Piemonte e in Italia, come continuazione dell'opera iniziata dalla R. Deputazione di storia patria sin dal regno di Carlo Alberto, lo resero, in breve, l'oracolo ascoltato e riverito di quella R. Deputazione, non soltanto, ma altresì della R. Accademia delle Scienze. E, certamente, mai fama fu più meritata di quella ch'egli godette. Basta per convincersene esaminare la bibliografia delle sue pubblicazioni, edita nel 1912 in testa alla *Miscellanea di studi storici* in di lui onore. Ove, accanto ad un numero ragguardevole di monografie di storia locale, si vedono elencati i volumi, nei quali intraprese, con altri benemeriti eruditi, la bibliografia della Monarchia di Savoia e la pubblicazione delle relazioni degli ambasciatori piemontesi; quelli dedicati alla Relazione del Piemonte del Sainte-Croix, all'assedio di Torino del 1706, gli studi sulla storia del nostro Risorgimento ec. ec.

Ricercatore appassionato negli archivi di Stato, egli fu per lunghi anni autorevole membro del Consiglio, preposto ai medesimi, e, come tale, ne promosse l'ordinamento e il progresso; e merita di essere specialmente per ciò ricordato in queste pagine, anche se l'opera sua e dei suoi colleghi sia stata di gran lunga superata da quella di coloro che li seguirono, e, più ancora di coloro, che ora tengono egregiamente le redini di questa amministrazione.

Gloria maggiore a lui provenne ancora dagli archivi e dagli studi condotti nei medesimi; che lo spinsero a rintracciare e porre le pretese della nobiltà italiana su basi irrefutabili, che giovassero agli studi storici e valessero come affermazione di un diritto indiscutibile. A lui è essenzialmente dovuta l'organizzazione del magistrato, che presiede a tali studi; e come Commissario del Re presso la Consulta Araldica, Antonio Manno fu maestro inarrivabile di dottrina e competenza, cui tutti si rivolsero riverenti e fidenti. La sua storia del Patriziato, pur troppo rimasta al primo volume, è monumento insigne della sua mente e dei suoi studi.

Per quanto di carattere riservato, non scevro di sussiego, Antonio Manno possedeva un animo pieno di benevolenza e di cortesia, ardente per la grandezza e l'onore della patria, desideroso di giovare ai suoi concittadini e segnatamente ai giovani. È naturale pertanto che oggi tutti profondamente ne piangano la morte e in cuor loro dedichino alla di lui memoria un pensiero non del tutto passeggero.

E. CASANOVA

Il mese di febbraio ha visto chiudersi la nobile e giovane esistenza del cav. dott. Ferdinando Rodriguez, segretario nella sezione degli archivi al Ministero dell' Interno. La squisita bontà dell' animo, la nobiltà dei sentimenti e dei modi, la profonda dottrina e l' intelligenza lo avevano reso caro a chiunque lo conosceva. Questo periodico che l' ebbe valente collaboratore nella sua II. annata e gentile fautore, sente tutto il peso della sua immatura scomparsa e ne esprime il vivissimo suo rammarico.

Il 2 marzo cessava di vivere in Foggia Vincenzo Squadrilli, addetto a quell' archivio provinciale, modesto funzionario di cui lodarono la cortesia e la bontà tutti coloro che l' avvicinarono.

L' Archivio di Stato di Reggio Emilia ebbe il 22 marzo la grave sventura di perdere a 70 anni il cav. prof. Alberto Catelani, che sin dall' origine vi era addetto e vi aveva dato prova di notevole conoscenza della storia della sua città, di operosità e di cortesia. Dalla nomina del cav. Dallari a direttore dell' Archivio di Modena egli reggeva quello di Reggio Emilia ove godeva di molta stima e lascia ora profondo desiderio di sè.

BIBLIOGRAFIE

A. FASULO. *Nel IV centenario della Riforma* (in Bilychnis 1917).

L'importanza del fattore religioso nella storia della civiltà umana, la sua influenza sullo sviluppo della coscienza civile dei popoli, l'intima connessione dei problemi dello spirito con altri di più evidente ed immediata percezione e di portata, in apparenza, meramente pratica, vuol dimostrare e dimostra, con serrate argomentazioni, con sicuro intuito di esegeta il Fasulo in questo suo notevole *studio*.

Non è voce partigiana, ma alta, serena affermazione di scienza e di austera ricerca.

Il movimento protestante segnò per davvero un generale progresso per i popoli che vi aderirono: progresso che non si arresta al campo puramente ideale ma ebbe propaggini profonde ed insospettate conseguenze di ordine materiale: talchè a ragione si è affermato che esso abbia potentemente influito, a distanza di oltre due secoli sugli avvenimenti di Francia, nutricando alcune *idee madri* di quella che impropriamente si chiama *rivoluzione francese*.

Come d'altronde è dimostrata la decadenza dei popoli che a quel movimento furono refrattari: ne fan fede insigni testimonianze di studiosi, come il Macaulay, come il nostro Benedetto Croce.

Ma il Fasulo opportunamente scagiona il protestantesimo da un'altra stolidità accusa: quella di essere la religione del Kaiser e della violenza imperialistica.

Errore grave, quando si pensa ai cattolicissimi bavaresi che della guerra furono e sono tra i più accesi e feroci corifei; mancanza di esatta e verace comprensione del pensiero di Lutero, che è tutto contro la guerra e per la pacifica soluzione dei conflitti.

Noi archivisti, che della Storia siamo, a cagion dell'ufficio, custodi imparziali, e che nel patrimonio vastissimo confidato alle nostre cure offriamo — ed è motivo di sano orgoglio — materia copiosa anche agli studi che il dott. Fasulo predilige, segnaliamo con deferenza, da queste ospitali colonne, il suo lavoro commemorativo e più ancora il movimento di superiore, moderna coltura di che esso è non trascurabile manifestazione.

V. M.

FILANGIERI DI CANDIDA RICCARDO. *Codice diplomatico amalfitano*. — Napoli, Morano, 1917. 8.^o pp. iv-535, con 2 facs.

La raccolta, già notevole, delle pubblicazioni degli archivi di Stato si è, a cura del Ministero dell'Interno, arricchita di un nuovo volume, splendidamente stampato, per l'Archivio di Stato di Napoli, dallo stabilimento Morano. Contiene il *Codice*

diplomatico amalfitano, che l'archivista conte dr. RICCARDO FILANGIERI DI CANDIDA ha edito ed illustrato in modo veramente degno della massima lode. Lo costituiscono le 246 più antiche fra le pergamene, di recente sequestrate alle benedettine della SS. Trinità di Amalfi, che accanto a sè accolsero quelle di ben altri sei monasteri benedettini amalfitani, attraverso i secoli scomparsi e concentrati nell'ultimo superstite.

La più antica è del 907; l'ultima stampata, del 1200. Sono atti privati a stento pervenutici da una raccolta infinitamente più numerosa, sperperata nei secoli e, persino anche, dalle monache ultime detentrici. Preziosissimi sono per gli elementi che somministrano allo studio della diplomatica e della paleografia, del diritto e delle istituzioni, della vita e della civiltà in quei secoli oscuri di quell'angolo remoto e ragguardevolissimo della Penisola, in cui più a lungo che altrove resistette l'influenza bizantina e da cui si sparse coi commerci una luce, non ancora del tutto chiarita, alla quale in più di una occasione, quasi empiricamente ci volgiamo. Tale importanza dell'opera è stata egregiamente rivelata e fatta risultare dal dottissimo editore: il quale, lettore impareggiabile della scrittura amalfitana, diplomatista emerito, erudito lodevolissimo, ha dato alla luce quei documenti nel modo migliore desiderato dalla scienza moderna, corredandoli di opportuni glossario ed indice, ed ha offerto agli studi tal messe di dati nuovi nel campo così della diplomatica, della cronografia e della paleografia, come della storia del diritto e delle istituzioni, così rispetto ai duchi e funzionari di Amalfi e ducati vicini, come rispetto alle particolari vicende e agli usi di quegli anni, da meritare che l'opera sua sia considerata come un onore per l'amministrazione e gli studi italiani e lasci il desiderio di vederla completata e seguita da altri lavori consimili.

E. C.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

— Leggendo la dotta prolusione, detta il 3 dicembre 1916, nella scuola di paleografia del R. Archivio di Stato di Milano, dal cav. prof. GIOVANNI VITTANI su *La formazione dell'archivista*, si sente tutto l'amore dell'autore per l'argomento prescelto e tutti gli sforzi ch'egli fa per migliorare il personale e renderlo sempre più degno delle gloriose tradizioni degli istituti ai quali appartiene; s'intravede ch'egli desidererebbe il primato dell'Italia in materia: e noi siamo lieti di applaudirlo. Ma, come dottamente egli espone, non soltanto da noi, ma da per tutto all'estero, la questione della formazione dell'archivista è fra le più difficili che si presentino. Si corre sempre il rischio o di chiedere e fare troppo poco o di affacciare delle pretese esagerate. Egli lo dimostra; ma colla competenza, che possiede, discerne presto il corredo di cognizioni che è indispensabile alla nuova recluta, da quello che dovrebbe acquistarsi in studi supplementari: e ad uno ad uno esamina tutti gl'insegnamenti, giustamente riponendo scarsa fiducia nella così detta vocazione, non sorretta da condizioni finanziarie adeguate, che sole possono incitare chi vi abbia tendenza manifesta, chi senta tutto lo stimolo e tutte le intime soddisfazioni offerte dalla cultura, a tentare di avvicinarsi all'opera e all'esempio dei grandi maestri. Il suo discorso pregevolissimo risponde ad uno stato d'animo, di cui abbiamo in questi ultimi tempi

avuto varie manifestazioni in Italia. Scompaiono i vecchi e la gioventù deve e vuole formarsi. Quindi sarebbe opportuno che molti possessero mente a quanto scrive il cav. Vittani per capire se non altro che la carriera archivistica non può essere, nè presa nè trattata come quella di qualunque altra generica amministrazione sia quella dei banchi lotto o delle poste.

— La città di Foligno considera come suo vero fondatore e presidio il vescovo s. Feliciano sepolto il 24 gennaio dell'anno 251; e la venerazione in cui questi vi fu sempre tenuto non soffrì mai eccezioni: finchè qualcuno credette ai giorni nostri di sollevare dei dubbi sul valore storico delle gesta del santo vescovo tramandateci nella così detta Passio Sancti Feliciani. Ond'è che l'erudito canonico d. MICHELE FALOCI PULIGNANI ha voluto sottoporre tal documento e tutte le redazioni, sino a noi pervenute in numero di quattro, al più severo esame critico per convincersi della fondatezza di dette ombre. Nel volume che oggi compare su *La passio sancti Feliciani e il suo valore storico*, egli discute e analizza dunque ad uno ad uno i testi di quelle redazioni; ne illustra e spiega il contenuto per concludere che tutti provengono da un documento che può risalire il V secolo e presenta tutti gli elementi della verità storica, di quella verità che ne spiega il valore e il favore attraverso i secoli.

— Il dr. ROBERTO CESSI nelle sue *Note per la storia delle società di commercio nel medio evo in Italia*, nelle quali dimostra quanto vasta e profonda sia anche in questo campo la sua cultura e acuto il suo pensiero, esamina e discute gli elementi che nelle varie città mercantili d'Italia contribuivano alla formazione delle Società commerciali per poi studiare lo sviluppo del diritto di società nel medio evo ed impedire la confusione che spesso si fa fra tutti gli istituti simili di quella età.

— È notevole lo studio nel quale, con molta dottrina, il comm. LUIGI FUMI dimostra che *L'assedio di Enrico VI di Svezia re de' Romani contro la città di Orvieto - 1186* - non durò sette anni, come scrisse il cronista Luca Manenti, ma semplicemente sette settimane al più, nè fu dai contemporanei considerato come un avvenimento straordinario.

— A completare il notevole suo studio su *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione* il prof. PIETRO EGIDI ha pubblicato nei volumi della Società napoletana di Storia patria col titolo di *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera* il regesto in latino di 832 documenti sui quali aveva condotto il suo lavoro dal 1285 al 1348 seguito dall'appendice di altri 14 atti dal 1225 al 1295 e da un copiosissimo indice alfabetico. Mancano i documenti del primo periodo della storia della colonia; ma pure le notizie che si ricavano da questo corpo di scritture sono di tale importanza da giustificare la pubblicazione fatta con tutta la perizia e l'erudizione ben note dell'illustre professore torinese.

— Continuando i suoi studi intorno alla storia della medicina italiana, il cav. prof. G. CARBONELLI, nell'opera ora edita in collaborazione col dr. RAVASINI (*Comenti sopra alcune miniature e pitture italiane a soggetto medico*), ha colla vasta dottrina, che lo distingue, illustrate le miniature contenute nell'opera nota sotto il titolo di *Tacuinum sanitatis* con quelle segnatamente dei codici vaticani urbinati, e di altri codici italiani, per dimostrare lo studio fatto delle opere di medicina dagli artisti, che alluminarono questi codici e riescono quindi quasi di commento al testo antico preso in esame.

— Della collaborazione di Donatello e Michelozzo tra il 1425 e il 1433 abbiamo prova in tre monumenti insigni. Ma non si fermò probabilmente ad essi. Una Madonna e Bambino, proveniente da una cittadina dei confini della Toscana ed ora in una collezione privata romana, si aggiunge al numero precedente per opera del dr. ALBERTO SERAFINI: che, con copia di prove e grande erudizione, dimostra tale collaborazione e il valore della scultura nel suo lavoro *Donatello and Michelozzo in an unpublished work of collaboration*.

— Sul prezioso carteggio inedito tra il cardinale Ercole Gonzaga e suo nipote il cardinale Francesco residente nella Curia romana il dr. GIOV. DREI studia la *politica di Pio IV e del cardinale Ercole Gonzaga (1559 - 1560)* intenta, colla promessa di successione a favore di quest'ultimo, ad assicurare la grandezza dei giovani nipoti del pontefice Federico e Carlo Borromeo.

— Frutto di lunghe indagini è la dotta memoria letta all'Accademia dei Lincei dal senatore PIER DESIDERIO PASOLINI su *Madonna Lucrezia*, il famoso busto romano, nel cui nome egli crede simbolizzata Lucrezia d'Alagno, la donna amata di Alfonso I d'Aragona, di cui ritesse la vita in Roma, le delusioni, le peregrinazioni affannose, la decadenza e la morte.

— In una notevole e interessante memoria intitolata *Ideali d'indipendenza e partiti politici napoletani nel seicento* l'illustre prof. MICHELANGELO SCHIPA dimostra l'errore di coloro che ritengono che il popolo napoletano si acconciasse alla dominazione spagnola senza protesta, senza ribellione, oltre a quella di Masaniello. Egli, invece, prendendo le mosse da tale rivoluzione, dopo aver ricordato la volubilità e scarsa perspicacia del Mazzarino rispetto al regno di Napoli, ricorda tutte le agitazioni, i fremiti dei singoli membri della nobiltà, che provano come non tutti si piegassero sotto la signoria straniera.

— *La prima venuta di Giuseppe Garibaldi a Roma* ebbe luogo, come prova chiaramente con documenti il dr. ERMANNO LOEVINSON, di cui conosciamo la competenza, nell'aprile 1825 colla tartana *Santa Reparata*, dal nome della patrona di Nizza, di proprietà di suo padre Domenico, carica di vino.

— L'ing. GUIDO SARROCCI ha compiuto un'opera veramente buona pubblicando le *Lettere familiari di Giovanni Duprè a Tito Sarrocchi* che arricchiscono l'epistolario del sommo Maestro, ce ne svelano la bontà e rendono un meritato omaggio anche alla memoria di quell'artista preclaro che del Duprè fu scolaro prediletto e onorò Siena e l'Italia colla sua arte e colle sue opere. Sono ottanta lettere quasi tutte inedite che di tutto trattano, come avviene nella familiare conversazione e pertanto sono più interessanti che mai per la biografia di due scultori fra i migliori del secolo XIX oltre ad essere buoni esempi di stile familiare.

— Il dott. VINCENZO MORELLI in una breve pubblicazione occasionale « *Pro domo nostra* » dedicata alla nuova facciata dell'edificio di S. Severino, sede dell'Archivio di Stato di Napoli, della quale riproduce il prospetto, ha voluto ricordare l'origine e le vicende di quell'opera che risponde a un bisogno vivamente sentito da tutti gli studiosi e segna come il punto di partenza un nuovo ordinamento e sviluppo, e una nuova vitalità del grande istituto centenario, che nuove glorie per sé e per l'Italia aspetta dalle giovani forze che vi lavorano.



NOTIZIE

PERSONALE. — *Collocamenti a riposo.* Con d. l. 29 nov. 1917 fu collocato a riposo d'ufficio il comm. Giulio Binda, soprintendente a Genova; vi furono altresì collocati a loro domanda con dd. ll. 10 gennaio 1918 i soprintendenti di Torino e Venezia, comm. conte Giovanni Sforza e comm. Alessandro Lisini, i primi archivisti cav. ing. Amilcare Ramazzini e cav. Francesco Salvatore Dino e con dd. ll. 20 gennaio 1918 i primi aiutanti cav. Pietro De Nat, Vincenzo Inverardi, signor Bruno Luzzana e Giuseppe Gallovich.

DESTITUZIONE. — Con d. l. 3 gennaio 1918 è stato destituito l'archivista di 3.^a cl. a Torino dr. Lorenzo Brezzo.

ONORIFICENZE. — Nell'Ordine della Corona d'Italia sono stati nominati in occasione del loro collocamento a riposo, con dd. ll. 13 gennaio 1918 i commendatori co. Sforza e Lisini e con d. l. 31 gennaio il comm. Binda grandi ufficiali; con dd. 13 gen. 1918 i cav. Ramazzini e Salvatore Dino e con dd. ll. 31 gennaio i cav. De Nat e Inverardi, ufficiali; e con dd. ll. 31 gennaio, cavalieri i signori Luzzana e Gallovich.

PROMOZIONI. — Sono stati promossi nella 1.^a Categoria dalla 2.^a alla 1.^a classe con d. m. 24 dicembre 1917 il soprintendente comm. Casanova Eugenio e il primo archivista cav. Mongillo Mariano e con d. m. 15 gennaio 1918, il soprintendente com. Marzi Demetrio; dalla 3.^a alla 2.^a con d. m. 13 gennaio il direttore cav. Volpicella Luigi, e con dd. mm. 15 gennaio i primi archivisti cav. Bosmin Pietro, Barbato Pompeo, Montagnani Carlo, Della Croce Beno; dalla 4.^a alla 3.^a con d. m. 13 dic. 1917 il primo archivista cav. Municchi Alfredo, e con dd. mm. 15 gennaio, i primi archivisti Dorini cav. Umberto, Dogliotti cav. Umberto, Orlandini Giovanni, Marengo cav. Emilio. Da archivisti di 1.^a classe a primi archivisti di 4.^a sono stati nominati con d. l. 9 dicembre 1917 Palumbo dr. Manfredi, e con dd. ll. 13 dicembre Boggiano Eugenio, Partesotti Ferruccio, Cicchetti cav. Giulio Rocco, Spadetta cav. Pietro. Sono stati promossi dalla 2.^a alla 1.^a cl. con d. m. 13 dic. 1917 l'archivista Cipollina Marcello, e con dd. mm. 15 gennaio 1918 gli archivisti Franchini Fedele, Da Mosto cav. conte Andrea, Grella cav. Roberto, Pessagno Giuseppe; dalla 3.^a alla 2.^a con d. m. 13 dic. 1917 l'archivista Cessi Roberto, con dd. mm. 15 gen. gli archivisti Gentile Egildo, Mascelli Fulvio e Panella Antonio. Con d. l. 13 gennaio 1918 il primo aiutante di 3.^a dr. Guglielmo Tacchi è stato nominato archivista di 2.^a classe, prendendo posto nel ruolo subito dopo il dr. Cessi. Con d. m. 13 dic. 1917 l'archivista di 4.^a classe dr. Vincenzo Morelli è stato promosso alla 3.^a classe.

— Nella II.^a Categoria con d. m. 28 ottobre 1917 l'aiutante di 2.^a Schianchi Paolo è stato promosso alla 1.^a classe; con dd. mm. 20 gennaio 1918 sono stati promossi dalla 2.^a alla 1.^a classe i primi aiutanti Cocca Luigi, Pugliese Luigi, Ver-

zino Edoardo, La Monica Gaetano : dalla 3.^a alla 2.^a i primi aiutanti Giampaoli Umberto, Cerutti cav. Enrico, Alterocca Guglielmo, Barresi Camillo : dalla 2.^a alla 1.^a gli aiutanti Santovincenzo Antonio, Tassarolo Angiolo, Morandi Ferdinando, Forte dr. Francesco.

— Con dd. ll. 20 gennaio 1918 gli aiutanti di 1.^a classe Frate Emanuele e Guidotti Guido e con dd. ll. 27 gennaio 1918 gli aiutanti di 1.^a classe Paliotti cav. Gaetano, Bortolotti Vincenzo, Gargiulo Francesco sono stati nominati primi aiutanti di 3.^a classe.

ASPETTATIVA. — Con d. l. 13 dic. 1917 è concessa l'aspettativa di 4 mesi al dr. Guido Manganelli.

INCARICO. — Con d. l. 13 gennaio 1918 il comm. dr. Gio. Batta Rossano ispettore generale degli Archivi presso il Ministero dell'Interno è incaricato della reggenza del R. Archivio di Stato di Torino sino all'insediamento del nuovo titolare.

LA VENDITA DELL'ARCHIVIO MEDICI TORNAQUINCI A LONDRA, alla quale accennammo nell'ultimo fascicolo, non ha potuto aver luogo alla data fissata per l'opposizione del Governo italiano. Da questo anzi è stata intentata agli esportatori una causa che si sta discutendo dinanzi al magistrato inglese e suscita sommo interesse, pure in questi momenti, sulle due sponde dell'oceano e in Francia per l'importanza delle questioni sollevate. Per tale ragione sospendiamo la pubblicazione di articoli relativi mandati da cortesi collaboratori.

BRESCIA. — L'archivio di Stato si è arricchito delle scritture dell'avv. e procuratore Dionigi Liannazza (sec. XIX), delle pergamene depositatevi dal comune di Calvisano, che risalgono al sec. XIV, dell'acquisto di due carte del territorio bresciano disegnate nel sec. XVI da Leone Pallavicino e di varie opere a stampa.

MILANO. — Nello scorso dicembre l'ill. prof. cav. Giovanni Vittani lesse la sua prolusione al corso di paleografia, diplomatica e archivistica nel R. Archivio di Stato di Milano nella quale trattò delle conseguenze dei negozi diplomatici negli archivi.

MODENA. — L'archivio della Congregazione di Carità è stato riordinato dal collega sig. Fedele Franchini; il quale ne ha compilato un utile inventario, prece-duto da accurati cenni storici che ricordano tutti gli archivi che si sono raccolti in quello dell'istituto attuale dal 1541 in poi.

INCENDIO DELLA BIBLIOTECA DI BAGDAD. — La famosa libreria orientale di Bagdad fu incendiata prima dell'ingresso dell'esercito inglese nella città. I particolari di tale delitto ci vengono narrati dal Manchester Guardian del 19 febbraio 1918 nei termini seguenti :

« La biblioteca, raccolta dai Carmelitani, comprendeva più di ventimila volumi relativi alla Mesopotamia in massima parte in lingua francese e inglese, ma pure in italiano e in tedesco. Ve n'erano alcuni rarissimi. La parte più importante era costituita da 2753 manoscritti arabi, comperati nel secolo scorso per migliaia di ster-

line, e scritti da eruditi arabi dei secoli VII-XI, quasi tutti inediti e quindi irrimediabilmente distrutti.

« Non è ancora chiaro come la biblioteca fosse distrutta; ma si sa che nella notte del 6 marzo 1917, prima dell'ingresso del generale Maude nella città, che si verificò soltanto l'11 marzo, due soldati turchi, accasermati nella biblioteca, si servirono dei libri e dei manoscritti come combustibili. Forse così si appiccò l'incendio. Ma altre indicazioni permettono di supporre che questo fosse acceso appositamente.

« Il 25 febbraio, Faik bey aveva scritto a padre Anastasio Maria, carmelitano nativo di Bagdad, che tornava da un campo di concentrazione, e gli aveva ingiunto sotto pena dell'esilio, di restituire tutti i libri che aveva tolto in prestito dalla biblioteca dei Carmelitani. Otto giorni dopo la restituzione, tutti i ventimila volumi erano distrutti ».

FLORA DEI LIBRI. — Fissando la propria attenzione sui sedimenti che si riscontrano sui libri, prodottivi dall'umidità, da frequente uso o da tutt'altra ragione, il dott. Sée di Parigi ha, in continuazione degli studi di trent'anni addietro del botanico ungherese Schaarschmidt, scoperto tutto un complesso di fungosità, che vi si sviluppa e vegeta e che egli ha potuto coltivare ed anche riprodurre. Da esso derivano quelle tonalità color rosso ciliegia, che col tempo diventano color ruggine o feccia di vino, quelle altre color verde mela, giallo brunastro, marrone ec. che appartengono a speciali famiglie di tali fungosità e che sinora salgono alla rispettabile cifra di venti specie e dimostrano di essere suscettibili di aumento.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE IN CAMBIO O IN DONO

a) periodici

- Archiginnasio (L')* (Bologna), an. XII, n. 3-6.
Archivio della R. Società romana di storia patria (Roma, 1917), vol. XL, f. 1-4.
Archivio storico lombardo (Milano, 1917), an. XLIV, fasc. 1-2
Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche (Ancona, 1918), III S., vol. II.
Avenire (L') degli archivi (Roma, 1917), an. XIV, n. 5-9; XV, n. 1-3.
Bibliographie (Le) moderne (Parigi, 1916-17), an. XVIII, n. 106-108.
Bullettino senese di storia patria (Siena, 1917), an. XXIV, fasc. III.
Bullettino storico pistoiese (Pistoia 1917), an. XIX, n. 4.
Rivista delle biblioteche e degli archivi (Firenze, 1917), an. XXVIII, n. 1-7.
Rivista storica del Sannio (Benevento, 1917), an. III, n. 5.

b) pubblicazioni varie

Annuario del R. Archivio di Stato in Milano, 1917. - Perugia, Unione tip. coop. 1917. 8.º, pp. 102.

Barelli G., da una miscellanea monregalese: contributo di stampe rare alla storia dei moti del '21 (dal *Boll. storico bibl. subalpino*). - Torino, 1917. 8.^o

Carbonelli G. e R. Ravasini, commenti sopra alcune miniature e pitture italiane a soggetto medico specialmente dell'arte d'illustrare il *Tacuinum sanitatis* nei secoli XIV e XV colle referenze ad alcune pitture murali. - Roma, Centenari, 1918 8.^o pp. 134 con 52 tav.

Cessi Roberto, note per la storia delle società di commercio nel medio evo in Italia (dalla *Riv. it. di scienze giur.*). - Roma, Athenaeum, 1917. 8.^o pp. 140.

Drei Giovanni, la politica di Pio IV e del cardinale Ercole Gonzaga, 1559-1560 (dall' *Arch. soc. st. rom.*). - Roma, 1917. 8.^o, pp. 55.

Egidi Pietro, codice diplomatico dei Saraceni di Lucca. - Napoli, società nap. di st. p., 1917. 8.^o, pp. xix, 466.

Faloci Pulignani M., la Passio sancti Feliciani e il suo valore storico (dall' *Arch. p. la st. eccl. dell' Umbria*). - Perugia, un. tip. coop., 1917. 8.^o, pp. 162 con facsim.

Filangieri di Candida Riccardo, Codice diplomatico amalfitano. - Napoli, Morano, 1917. 8.^o, pp. lv-535 con 2 facsim.

Fumi L., l'assedio di Enrico VI di Svevia re de' Romani contro la città di Orvieto (1186) (dal *Boll. R. Dep. umbra st. p.*). - Perugia, 1917. 8.^o pp. 16.

Garaffa Ettore, giudizi sul nuovo sistema di riscossione della tassa di archivio e sua trasformazione in addizionale di registro. - Roma, 1918. 8.^o pp. 24.

Gasquet F. A., saggio storico della costituzione monastica; versione dall'inglese. - Roma, ist. Pio IX, 1912. 16.^o pp. 57.

Goethe Volfango, lettere da Napoli tradotte da G. Fortunato. - Napoli, R. Ricciardi, 1917. 16.^o, pp. xxij, 94.

Loevinson Erm., la prima venuta di Giuseppe Garibaldi a Roma (dalla *N. Ant.*) - Roma, 1918, 8.^o pp. 10.

Michel Ersilio, la storia del Risorgimento nell'archivio di Stato di Massa. (dal *Risorgimento it.*). - Torino, Bocca, 1911, 8.^o pp. 39.

— — l'archivio e la biblioteca comunale di Velletri (dalla *Rass. st. del Risorg.*). - Città di Castello, Lapi, 1914. 8.^o pp. 5.

— — l'archivio comunale di Ala (ivi). - Città di Castello, Lapi, 1916. 8.^o pp. 7.

Morelli Vincenzo, « pro domo nostra », dedicato alla nuova facciata dell'edificio di S. Severino, sede dell'Archivio di Stato, con 4 riprod. - Napoli, Ceccoli, 1918. 16.^o pp. 57.

Panella Antonio, l'archivio dei Medici-Tornaquinci (dal *Marzocco*). - Firenze 1918. f.^o n. 2.

— — per il nostro patrimonio storico (ivi). - Firenze, 1918. f.^o n. 8 e 10.

Pasolini P. D. Madama Lucrezia (dai *Rendiconti dell' Acc. dei Lincei*). - Roma, 1917. 8.^o pp. 58 con ill.

Piccolomini Bandini F., ricordi militari del co. sen. Carlo Corradino Chigi contrammiraglio. - Tripoli 1825 - Curtatone 1848 - Siena, tip. sociale, 1917. 16.^o, pp. 195.

Pistoiese Serafino, lo check postale (dalla *Riv. di scienza bancaria*). - Roma, 1917. 8.^o pp. 22.

Sarrocchi G., lettere familiari di Giovanni Duprè a Tito Sarrocchi. - Siena, Lazzeri, 1917. 8.^o pp. 59.

Schipa Michelangelo, ideali d'indipendenza e partiti politici napoletani nel seicento (dagli *atti della R. Acc. di archeol. lettere e belle arti di Napoli*). - Napoli, Cimmaruta, 1918. 8.^o pp. 205.

Serafini Albert, Donatello and Michelozzo in an un published work of collaboration. - Rome, Unione ed., 1918. 8.^o pp. 32 con ill.

Spinosa Ales., la flotta aerea per l'avvenire dei latini. - Napoli, Gambella, 1917. 8.^o pp. 16.

Vittani Giovanni, la formazione dell'Archivista (dall' *Ann. del R. Arch. di St. di Milano*). - Perugia, Un. tip. coop. 1917. 85 pp. 28.

Weil H. M., un couple royal en exil: le duc et la duchesse d'Aoste, Victor Emmanuel I et la reine Marie Thérèse, 1796-1806. - Largentière, Mozel et Plaucher, 1918, 8.^o, pp. 80.

— — un aventurier peu connu du siècle dernier: Conti à la cour du duc et de la duchesse de Chablais. - Largentière, Mozel et Plaucher, 1918, 8.^o, pp. 15.

